



Guido Sartorelli

VERSO LA GALLERIA VERIFICA 8+1 VEZ JUNIOR

A quarant'anni dal manifesto dell'Associazione Verifica 8+1 e a dieci dalla fine delle sue attività (1978-2008), si sta finalmente per concretizzare la valorizzazione delle opere donate alla Biblioteca Civica del Comune di Venezia nel 2009 grazie a Sofia Gobbo, il "+1", l'unica non artista del gruppo fondatore. Verifica 8+1 nacque a Mestre alla fine degli anni '70 con la finalità di creare un centro di documentazione sulla ricerca artistica strutturale astratto-concreta che privilegiasse le attività didattiche. Riuniva artisti locali, italiani e stranieri, organizzava eventi espositivi proponendosi come centro sperimentale e didattico nella convinzione che l'esperienza artistica, privata dei suoi canoni tradizionali, potesse diventare uno strumento critico e di analisi con valenza sociale ed educativa. L'arte didattica portata avanti dagli artisti che gravitavano intorno all'Associazione doveva avere il compito di sgombrare il campo dall'eredità di consuetudini e condizionamenti consolidati, per divenire uno strumento critico e di analisi. Tra gli artisti figuravano nomi quali Sara Campesan, Bruno Munari, Alberto Biasi, Franco

Costalonga (presente anche al Guggenheim), Nadia Costantini, Ferruccio Gard, Sandi Renko e Julio Le Parc, Gran Premio della Biennale nel 1966 e co-fondatore del Grav francese. Il fondo donato al Comune di Venezia consiste in 447 opere originali di pittura, scultura e oggettistica di arte contemporanea nonché in un piccolo fondo di 247 documenti, perlopiù cataloghi degli artisti che nel periodo di attività dell'Associazione hanno esposto nella galleria di via Mazzini, oltre a materiale d'archivio e pubblicazioni complementari. A ciò si aggiunge una collezione libraria di testi di critica d'arte e cataloghi delle mostre, accessibili e consultabili in VEZ. L'intento della donazione era di garantire alle future generazioni la memoria di una importante esperienza culturale che aveva trovato a Mestre il suo centro; con l'auspicio che si potessero trovare alcune occasioni di valorizzazione, nella consapevolezza che la gestione di tale fondo non poteva in nessun modo prescindere dall'idea di una funzione sociale dell'arte, e dal suo fondamentale ruolo di educazione estetica e civile. Così, dopo la mostra curata da Riccardo Caldura al Candiani nel 2010 e quella curata da Giovanni Granzotto alla Bevilacqua la Masa

dell'ottobre scorso, la scintilla è scoccata. L'idea, nata quasi per caso poco più di un anno fa da una chiacchierata di lavoro sulla progettualità culturale, è di far incontrare l'arte contemporanea con uno spazio di eccellenza dedicato ai bambini e ai ragazzi, qual è Vez Junior. L'idea quindi di avvicinare i bambini all'arte immergendoli letteralmente dentro di essa, a maggior ragione trattandosi di arte con un esplicito e forte riferimento alla funzione sociale e didattica. È così che sta per nascere a Mestre la *Galleria Verifica 8+1 Vez Junior* con una quarantina di opere pittoriche esposte in tutte le sale della biblioteca; rivolta a tutto il pubblico, ma dedicata in modo specifico ai bambini dai 0 ai 14 anni che potranno partecipare a laboratori, visite guidate o semplicemente arricchire la propria sensibilità della bellezza delle opere esposte. Una delle funzioni essenziali della cultura è educare al bello, a qualsiasi forma d'arte, alla raffinatezza e delicatezza dei modi e del pensiero. È anche così che la cultura partecipa e determina la crescita della società.

Michele Casarin
Direttore Cultura Venezia

SOMMARIO

1 EDITORIALE

2 MOSTRE
Arte e città. Omaggio a Guido Sartorelli
La Passione e la visione

3 MOSTRE
Bodies of work. Fotografie di William Guerrieri
Spazialisti a Venezia

4 MUSICA
Candiani Groove

5 CINEMA
Marghera Estate 2018

6 MUSICA
Piccoli talenti crescono: la GOM festeggia tre anni di attività.
Incontro con Pierluigi Piran

7 TEATRO
Piccoli palcoscenici, grandi emozioni. Ce ne parla Mattia Berto

8 / 11 CINEMA
Sguardi sul cinema israeliano

Il Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
50 anni dal Maggio Francese attraverso il cinema
Notti disarmate
Jeanne Moreau: eclettica, fluida, donna
Dal romanzo al film: Ian McEwan
Il corpo sospeso, danza e musica nel cinema

12 CINEMA
Second Life – Dopo la prima

13 LIBRI
Scaffale aperto
La Casa del Cinema - Videoteca
Pasinetti: incontri con gli autori

14 LIBRI
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua

15 BAMBINI
Kid Pass day
Laboratorio "BOOM BANG CRASH Fumetto!"
Saper fare per saper essere
Quartiere Little Me

16 / 20 AGENDA / INFO



Guido Sartorelli

ARTE E CITTÀ. OPERE DI GUIDO SARTORELLI AL CENTRO CANDIANI

Si potrebbe parlare di una svolta nella produzione di Guido Sartorelli, databile intorno al fatidico anno '68 - di cui ricorre un relativamente rimosso, almeno qui a Venezia, cinquantenario. I quadri, le tele dipinte, vengono messi d'un canto, pur avendo l'artista

già esposto quel genere di opere. La svolta è dovuta ad un evidente mutamento generale del clima culturale quanto ad un approccio personale radicalmente diverso al fare arte. La poetica, fino a quel momento stilisticamente ascrivibile ad un certo espressionismo venato da componenti surrealiste, viene abbandonata del tutto per un altro

tipo di approccio, molto più distaccato e oggettivo. Come se si trattasse non più di dipingere quanto di rifare i conti con la tradizione della pittura e con le forme della rappresentazione, per poter, eventualmente, ripartire. La decostruzione del passato al fine di mettere a nudo lo situazione dell'arte in un periodo di grandi rivolgimenti viene vista come un necessario compito preliminare, un riordinare le carte, fotografando, in questo caso metaforicamente, lo stato di fatto. L'arte, secondo Sartorelli, è stata un efficace strumento di rappresentazione della realtà del proprio tempo, grazie in particolare al dispositivo prospettico rinascimentale, generando però una raffinata finzione, uno spazio illusorio, se non altro perché contraddiceva la natura bidimensionale del supporto (la tela, il quadro). La revisione critico-visiva delle strutture formali della gabbia spaziale permette a Sartorelli di produrre alcuni fra i suoi lavori forse meno conosciuti e fra i più sorprendenti, analizzando celebri episodi della storia dell'arte (il passaggio verso il Rinascimento, con riferimenti a Simone Martini, Piero, Raffaello), e considerando ciò che le avanguardie novecentesche avevano già elaborato in termini di superamento di quel grande passato: Mondrian, Picasso, ma anche Cézanne. Una sorta di linea analitica dell'arte per ritrovare al di là della tela, e dello 'specchio', una propria personale modalità di osservare lo spazio del vissuto collettivo. Lo sguardo dell'artista veneziano si rivolge non più alla storia dell'arte e alle modalità della rappresentazione, ma al contesto urbano. La città diventa il soggetto privilegiato del suo lavoro dalla seconda metà degli anni '70, e lo strumento per descriverla è un altro dispositivo, aggiornato

tecnologicamente, la macchina fotografica. Non utilizzata in questa fase direttamente da Sartorelli il quale si affida piuttosto alla professionalità di Mark E. Smith. Per la mostra *// segno urbano* (1977), seguendo le indicazioni dell'artista, sarà il fotografo a realizzare fra l'agosto del 1976 e il febbraio del 1977, "tutte le fotografie riferite al centro storico di Venezia". Il distacco cui si accennava si traduce nel ritagliarsi Sartorelli più un compito di regista, in grado di individuare e selezionare i luoghi emblematici da ritrarre (fotograficamente), evidenziando, anche nelle modalità di esposizione dei materiali, un intento ordinatore, archivistico, quasi a costituire un atlante in divenire dedicato allo spazio urbano. Spazio non più della rappresentazione artistica, piuttosto quello vivente che si manifesta nelle piazze, lungo le strade, sugli edifici. Un approccio fenomenologico che non 'giudica', ma elenca, sistematizza, individuando le differenze fra luogo e luogo date dalla superfetazione fra segni casuali (graffiti, scritte), arredo funzionale (cabine telefoniche, cestini dei rifiuti, fermate dell'autobus, pontili) e l'invasiva presenza della pubblicità. Venezia diventa il luogo privilegiato di questa nuova modalità di esplorazione, per coglierne la natura contemporanea, e non solo la straordinaria storia passata. L'esplorazione di Sartorelli tocca comunque anche molte altre realtà urbane: l'atlante da locale e cittadino aspira a diventare quantomeno europeo, grazie anche alla feconda e intensa collaborazione con Cristiana Moldi-Ravenna, collaborazione che li ha visti realizzare insieme una serie di esposizioni di notevole interesse fra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta, da *Roma-Ginevra-*

Corrispondenze tra cultura religiosa e segno urbano (1979) a *Semiopolis-Venezia come luogo dei segni* (1984). Con lo scopo di avviare una prima fase di studio e approfondimento sul lavoro complesso quanto coerente dell'artista scomparso nel 2016, lo scorso 22 febbraio è stato organizzato un incontro pubblico a più voci alla Bevilacqua La Masa. Gli atti di quell'incontro saranno pubblicati dalla casa editrice Supernova, congiuntamente al catalogo delle opere selezionate per la personale che si aprirà il 18 maggio al Centro Candiani. La mostra *Arte e città* è basata sulla selezione di un gruppo di opere tutte presenti nello studio dell'artista al momento della sua scomparsa. Una sorta di nucleo che Sartorelli ha tenuto con sé negli anni, mentre altri lavori sono andati dispersi o sono inclusi in diverse collezioni pubbliche e private. Il periodo temporale proposto va dalla fine degli anni '60 ai primi anni '80, con l'intento di mettere a fuoco i passaggi formalmente quanto concettualmente salienti di una ricerca che va riscoperta e riconsiderata.

Riccardo Caldura

CENTRO CULTURALE CANDIANI DAL 18 MAGGIO AL 24 GIUGNO
Guido Sartorelli
Arte e città

a cura di Riccardo Caldura

orario: dal mercoledì alla domenica dalle 16.00 alle 20.00
sala espositiva Paolo Costantini terzo piano
Ingresso libero

GIOVEDÌ 17 MAGGIO, ore 18.00
Inaugurazione mostra
Ingresso libero



manifesto dell'iniziativa

LA PASSIONE E LA VISIONE

Un confronto tra Venezia e Firenze a partire dalle due figure che idearono, nel 1895 la Biennale e nel 1951 "La Moda Italiana" "il Pittimmagine". Riccardo Selvatico (1849 - 1901) poeta e commediografo, fu Sindaco di Venezia dal 1890 al 1895. In un periodo di grande crisi economica per la città, nel 1893, concepì, insieme agli artisti e agli intellettuali più creativi dell'epoca, la prima idea di un'Esposizione d'Arte Internazionale, più nota come Biennale di Venezia. Giovanni Battista Giorgini (1898 - 1971) subito dopo la guerra ideò, nel 1951, a Firenze la prima presentazione di Alta Moda italiana. Discende da questa premessa l'opportunità di analizzare il rapporto tra Architettura, Arte e Moda e il loro ruolo di potenziale sviluppo del territorio come già avvenuto in passato e come possibile sviluppo per il futuro, in un contesto internazionale. Un filo che diventa trama e che unisce visioni diverse di mondi a confronto fino ad esplorare i luoghi

degli artisti della collettiva della Bevilacqua La Masa quale memoria e quale lascito ancora attuale della contessa Felicità che destinò il suo palazzo su Canal Grande, l'odierna Ca' Pesaro, ad atelier riservato ai giovani artisti che non avrebbero trovato spazio all'interno delle Esposizioni Internazionali. Una fotografia lunga 120 anni. Nel primo piano della galleria esporranno quindi Ruth Beraha, Jaspal Birdi, Giacomo Gerboni, Marta Fassina, Francesco Pozzato, MatteoVettorello, Oscar Isaias Contreras Rojas, Barbara De Vivi, Chiara Enzo, Valentina Rosa, Sonia Veronese, Xhimi Hoti e Yiming He, che rappresentano tredici esempi di ricerche artistiche differenti, la migliore presentazione della continuità di una storia che ha reso questa Istituzione per la sua mission unica in Italia e in Europa.

ISTITUZIONE FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA DAL 16 MAGGIO ALL'8 LUGLIO 2018

Mostra
LA PASSIONE E LA VISIONE RICCARDO SELVATICO, GB GIORGINI TRA VENEZIA E FIRENZE 1898-2018

Curatela: Giovanna Zabotti, Stefano Coletto, Matteo Ballarin, Neri Fadigati Giorgini.

In collaborazione con: Fondazione Architetti Venezia, Fondazione Architetti Firenze, Archivio G.B. Giorgini, B.A.Co. Archivio Vittorio Giorgini, Fondaco Italia

Galleria di Piazza San Marco - San Marco 71/c
Orario: da mercoledì a domenica dalle 10.30 alle 17.30
Ingresso libero

MARTEDÌ 15 MAGGIO 2018 ore 18.00
Inaugurazione mostra

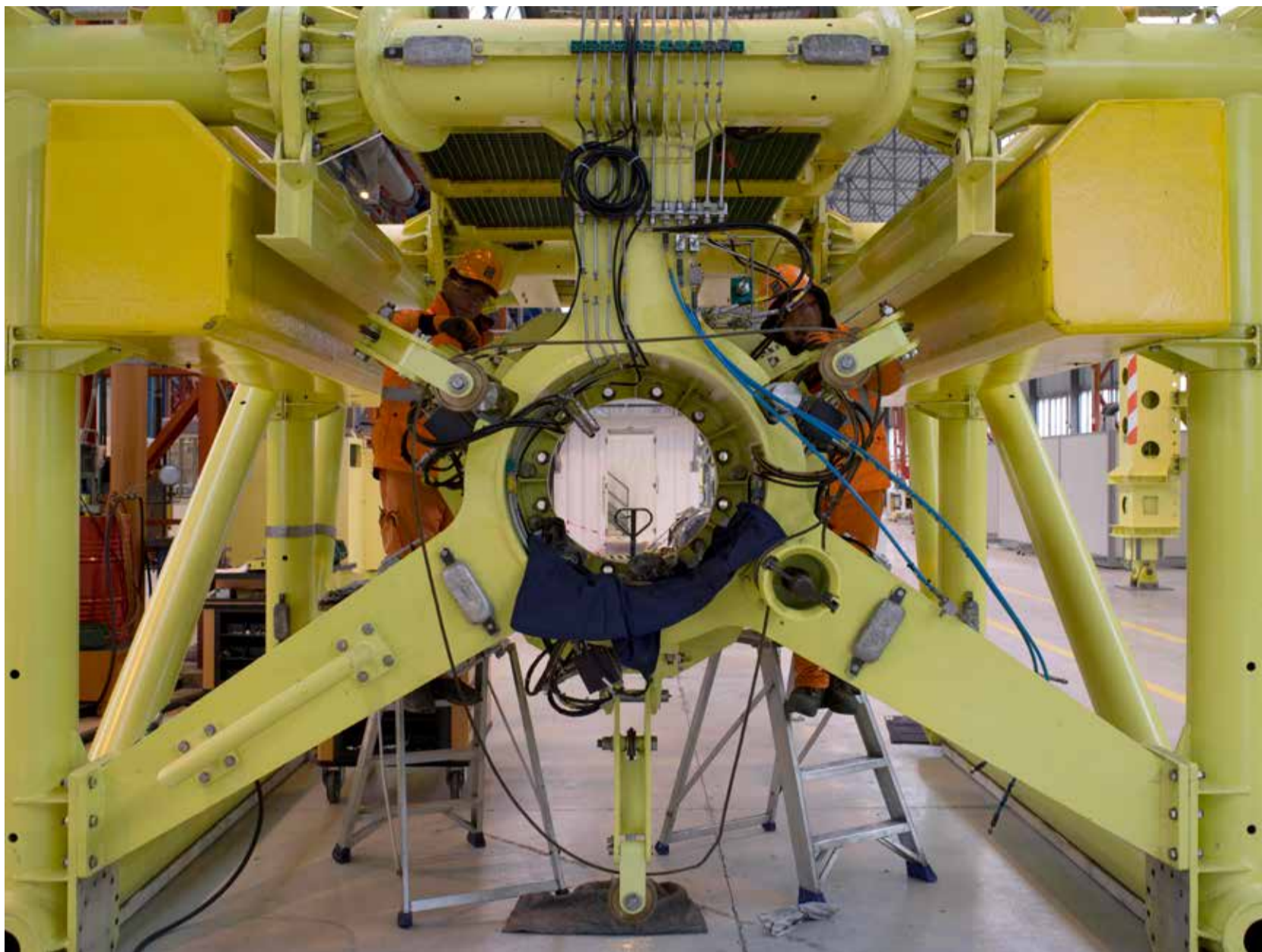


foto di William Guerrieri

ulteriormente a sviluppare l'arte del corpo umano" che per Foucault, costituisce l'"anatomia politica" di ogni società. A seguito di queste riflessioni e di alcuni sopralluoghi, ho condotto la mia indagine tra gli ultimi mesi del 2017 e i primi del 2018 in alcuni reparti di progettazione e manutenzione di impianti industriali tecnologicamente avanzati della SAIPEM di Marghera e nelle aree di adiacenza del VEGA e di Fincantieri. La pubblicazione della ricerca fotografica (e probabilmente anche la mostra), sarà composta da 3 parti, la prima riguarda il lavoro nel "work in progress" e nel laboratorio di elettronica dove si progettano e si testano le apparecchiature e i macchinari prodotti dalla SAIPEM. La seconda sarà costituita da una serie di immagini realizzate negli studi di progettazione della SAIPEM, che rappresentano braccia e mani che operano con i computer. La terza sarà costituita da immagini di operai o impiegati nell'area adiacente al VEGA e a Fincantieri. Com'era nelle mie intenzioni, vi sarà un filo rosso che percorre tutto il lavoro e che sarà costituito dalla presenza del corpo (o di sue parti) e delle sue necessità fisiche sia nel contesto della SAIPEM, ovvero in rapporto ad una tecnologia avanzata, che in altri contesti che si percepiscono solo indirettamente. A tal proposito si noti ad esempio l'immagine della donna alla reception, che appare come un corpo unico con il desk e di cui non si vedono le braccia, mentre in un'altra immagine si vede un modellino di un robot della SAIPEM costituito solo da corpo, braccia e mani. Il tema del corpo, delle braccia e delle mani, percorre tutto il lavoro e questo filo rosso mi ha indotto a proporre come titolo del lavoro: *Bodies of Work*.

William Guerrieri

BODIES OF WORK

Nel 1997, ebbi l'incarico di produrre una ricerca fotografica sull'area industriale di Marghera, nell'ambito del progetto d'indagine Venezia-Marghera, curata da Paolo Costantini, che coinvolge un gruppo qualificato di fotografi italiani. Negli anni Novanta il tema della de-industrializzazione era all'attenzione dei media e del dibattito pubblico e il mio contributo all'indagine riguardò proprio la scomparsa, oltre che della fabbrica, anche del lavoro e del lavoratore, come presenza umana, oltre che sociale. La sequenza di immagini che esposi in occasione della mostra, presentava dettagli di luoghi di lavoro deserti, associati ad immagini di forte valenza iconografica, tratte dall'archivio della FILCEA di Mestre. In occasione dei Cento anni della fondazione di Marghera, mi è stata data l'occasione per tornare a riflettere sul tema del lavoro e della presenza fisica del "lavoratore", anche

se questo termine è talmente desueto che appare oggi inutilizzabile, per indicare chi si trova ad operare con processi complessi di lavorazione, dove la tecnologia svolge un ruolo determinante. Molta fotografia contemporanea si è preoccupata in questi decenni, di sottolineare l'aspetto immateriale del lavoro e la dimensione astratta dei processi produttivi, sempre più lontani dal modello dell'industria del Novecento e in fase di ulteriore sviluppo tecnologico. Non vi è dubbio che molti processi produttivi siano diventati astratti ed immateriali e che la riduzione numerica degli addetti a tali processi sia uno dei fenomeni che più stanno preoccupando l'opinione pubblica. Tuttavia quello che è totalmente scomparso è la conoscenza delle condizioni psico-fisiche di chi è inserito nei nuovi e più recenti processi produttivi ad alta e a bassa tecnologia. Temi quali l'alienazione, in relazione ai processi di accelerazione

(vedi Artmun Rosa, 2015), determinata dalle nuove tecnologie in tutti i campi della nostra vita, stanno tornando al centro del dibattito culturale. Secondo una determinata cultura fotografica documentaria inoltre, la dimensione fisica e corporea del lavoro non è in realtà mai scomparsa, come è stato autorevolmente sottolineato dalle ricerche di Alan Sekula, sul trasporto e il commercio dei beni nell'epoca della globalizzazione e del web, anche se i media e la pubblicità dei beni mostrano solo la dimensione immateriale



dell'Ecommerce. Inoltre dobbiamo ricordare le analisi di un filosofo come Michel Foucault, che hanno mostrato come tutti i processi organizzativi abbiano sviluppato "un'arte del corpo umano", che mira alla formazione di un rapporto che rende il corpo sempre più funzionale alle finalità delle strutture organizzative. In questi contesti il "corpo umano entra in un ingranaggio di potere che lo fruga, lo disarticola e lo ricomponne" (Michael Foucault, 1975). Da questo punto di vista, le innovazioni tecnologiche hanno contribuito



CENTRO CULTURALE CANDIANI DAL 18 MAGGIO AL 24 GIUGNO

Bodies of work

Fotografie di William Guerrieri

Evento collaterale Porto Marghera 1917-2017

orario: dal mercoledì alla domenica dalle 16.00 alle 20.00

sala espositiva Alberto Prandi terzo piano

Ingresso libero

GIOVEDÌ 17 MAGGIO, ore 18.00

Inaugurazione mostra

Ingresso libero

SPAZIALISTI A VENEZIA

Un percorso esaustivo, su una quindicina d'anni dell'avventura spazialista a Venezia, tra la seconda metà degli anni '40 e l'inizio degli anni '60, comprendente le ricerche degli artisti considerati veneziani o per nascita o per scelta culturale, che hanno firmato i Manifesti Spaziali, o che comunque sono rimasti coinvolti in quella temperie, con una appendice dedicata a Lucio Fontana.

In mostra saranno esposte 150 opere di Fontana, Guidi, Deluigi, Bacci, Morandis, Tancredi, Gaspari, Licata, Vianello, Finzi, Gasparini, Rampin, De Toffoli.

ISTITUZIONE FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA DAL 14 LUGLIO AL 16 SETTEMBRE 2018

Mostra **SPAZIALISTI A VENEZIA** a cura di Giovanni Granzotto

Sedi della mostra: Galleria di Piazza San Marco, Palazzetto Tito, Venezia
Sedi funzionali: Forte Marghera, Mestre

VENERDÌ 13 LUGLIO, ore 18.00
Inaugurazione mostra



Riccardo Licata, Senza titolo, 1956

CANDIANI GROOVE

VENERDÌ 4 MAGGIO, ore 21.00
ARTISAN PROJECT

Le vere pareti verticali

Carlo Volpato, *chitarra*
Ferruccio Toffoletto, *sax alto, baritono, soprano e flauto*
Vladimiro "Miro" Miotti, *tromba e flicorno*
Paolo Oggian, *contrabbasso*
Renzo Turcato, *batteria*

SABATO 12 MAGGIO, ore 21.00
MELISSA LEVEAUX

Radyo Siwèl

Mélissa Laveaux, *voce*
Tristan Bres, *basso*
Remi Ferbus, *batteria*

VENERDÌ 25 MAGGIO, ore 21.00
SHEILA JORDAN QUINTET

Voce del be-bop, leggenda del jazz

Sheila Jordan, *voce*
Dan Fox, *trombone*
Greg Burk, *pianoforte*
Alvise Seggi, *contrabbasso*
Jimmy Weinstein, *batteria*

CENTRO CULTURALE CANDIANI

Auditorium quarto piano
Ingresso: intero euro 10 - ridotto euro 7 - ridotto speciale per i giovani fino a 29 anni (posti limitati) euro 3

Riduzioni per Candiani Card, Cinemapiù, IMG Card, soci Caligola, studenti
Biglietti in vendita alla biglietteria del Centro e online sui siti www.culturavenezia.it/candiani e www.biglietto.it (diritto prevendita 1 euro)



Sheila Jordan

SHEILA JORDAN
VOCE DEL BE-BOP,
LEGGENDA DEL JAZZ

Sheila Jordan compirà 90 anni il prossimo 18 novembre. Non è quindi esagerato definirla, alla stregua di Lee Konitz - che i 90 li ha invece superati lo scorso ottobre - una leggenda vivente del jazz, fra i pochi musicisti ancora in vita ad aver frequentato la New York jazzistica a cavallo fra gli anni '40 e '50. A dispetto dell'età è ancora in gran forma, canta come una donna che ha metà dei suoi anni, anche se da qualche tempo ha diradato sia i concerti che i seminari - è anche un'apprezzata didatta - che tiene in ogni angolo del mondo. E' stata chiamata dal Conservatorio di Milano per condurre una Master Class a metà maggio e si trasferirà subito dopo per un'altra clinic a

Venezia. Durante quella settimana terrà soltanto due concerti: il primo nella città meneghina, il secondo al Candiani di Mestre. Gli appassionati avranno così l'occasione più unica che rara di poter apprezzare dal vivo una delle più importanti e originali cantanti del jazz moderno, capace ancora di regalare grandi emozioni. La affiancherà in questo suo unico concerto veneto il trombonista Dan Fox, musicista preparato e duttile, il pianista Greg Burk e il batterista Jimmy Weinstein, nato a Chicago, oltre che il solido e affidabile contrabbassista veneziano Alvise Seggi. Se Sheila Jordan ha fatto un patto con il diavolo, sembra aver fatto un buon affare. Ha superato tutti gli ostacoli che la vita può proporre, non lasciandosi mai scoraggiare. Nata il 18 novembre 1928 a Detroit e cresciuta in

povertà nella Pennsylvania dei minatori, inizia a cantare ancora bambina e lavora nei club poco più che adolescente. È influenzata soprattutto da Charlie "Bird" Parker, fatto abbastanza inconsueto per una cantante. Lavora spesso con musicisti di colore e per questo viene osteggiata dalla comunità bianca ma niente la fa recedere dall'obiettivo di portare avanti la sua carriera musicale. Muove i primi passi formando un trio vocale che esegue versioni dei soli di Charlie Parker in modo molto simile a quello che avrebbero fatto più tardi Lambert, Hendricks & Ross, maestri dello stile "vocalese". Nel 1952 si trasferisce a New York dove sposa Duke Jordan, pianista di "Bird" Parker, da cui si separerà nel 1962; studia quindi con Charles Mingus e Lennie Tristano, ma arriva ad incidere a suo nome solo

all'inizio degli anni '60. Uno dei suoi primi dischi da leader s'intitola *The Outer View* e vede la partecipazione di George Russell (vi è contenuta una celebre lunga versione di *You Are My Sunshine*). La popolarità della Jordan cresce sensibilmente a metà degli anni '70, quando il pubblico inizia finalmente ad apprezzare il suo stile creativo ma rigoroso, le sue non comuni qualità musicali, la sua lucida creatività incapace di accettare compromessi e fare concessioni allo spettacolo. Aumentano nello stesso periodo anche le collaborazioni, spesso prestigiose, che la vedono esibirsi prima a fianco del pianista Steve Kuhn, poi del bassista Steve Swallow con cui incide *Home*, album in cui vengono musicate alcune poesie di Robert Creeley. Nel 1983 pubblica un disco in duo con il contrabbassista Harvie Swartz, *Old Time Feeling* formato per lo più da standard mentre l'album successivo, *Lost And Found* (1990), è un tributo alle sue radici be-bop. Negli ultimi tempi ama suonare soprattutto in duo con il contrabbassista Cameron Brown. Totalmente non derivativa, Sheila Jordan è una delle poche cantanti jazz a meritarsi davvero questo appellativo e nessun altro genere musicale potrebbe meglio definirla. Nel 2003 festeggia i 75 anni con una delle sue migliori incisioni di sempre, *Little Song*, in cui è affiancata dal trio di Steve Kuhn e dal trombettista Tom Harrell.

Claudio Donà

LE VERE PARETI VERTICALI

Artisan Project è un lungo percorso snodato in più di dieci anni di concerti sui palchi del Veneto che si concretizza nella definitiva formazione che ha visto l'inserimento della chitarra sia come supporto armonico, in stretto rapporto con contrabbasso e batteria, sia come solista in aggiunta al sax e alla tromba, dando così al quintetto un taglio decisamente moderno e, perché no, accattivante. La maturazione di questo storico gruppo del veneziano nel panorama della musica jazz locale, non strettamente vincolante, è testimoniata dalle numerose composizioni originali che hanno prodotto e continuano a produrre proprio in questi giorni. Composizioni, tutte originali, che apparentemente si presentano in modo "semplice" ma a un attento (ri) ascolto si rivelano di una complessità esecutiva di non facile approccio. Armonie e melodie che spaziano dal jazz alla bossa nova, dalla musica classica all'avanguardia jazz e che nascono dalle esperienze di vita dei cinque componenti del gruppo, dove il lavoro quotidiano o le singole passioni vengono tradotte in pensieri musicali originali, alcuni in omaggio ai classici del jazz (*Green in Blue*) altri ispirati

dal proprio background musicale classico (*Ethos*). Prendono forma così brani pensati di prima mattina mentre in tram, "schiacciati come sardine", si va al lavoro (*6L* di Miro Miotti) o mentre ci si arrampica nel silenzio monumentale di una montagna (*Le Vere Pareti Verticali* di Carlo Volpato, *leit motiv* di questo progetto) oppure quando si volge lo sguardo al magico mondo cinematografico (*Fellini's Waltz* di Ferruccio Toffoletto) o all'amato strumento compagno di una vita (*Acoustic Wood* di Paolo Oggian). Un quintetto che si apre all'ascoltatore con la voglia e il coraggio di fare qualcosa di originale, senza lasciarsi schiacciare da obblighi commerciali, in un contesto storico dove il jazz è solo "cosa per intellettuali" e dove il grande pubblico stenta ad affacciarsi. Un progetto di musicalità che gli Artisan Project con la loro originalità, spostandosi con disinvoltura sulle varianti del jazz e "dintorni", esprimono forse con infantile passione ma con il coraggio di chi non rinunciarebbe mai a un sogno. Una realtà musicale apprezzata anche da chi non è così addentrato nelle cose del jazz, perché in fondo porre etichette sul loro pensiero musicale è solamente riduttivo e fuorviante.



Mélissa Laveau

CON RADIO SIWEL ALLA RICERCA DELLE RADICI

Un progetto che nasce da un pellegrinaggio, un ritorno nella terra natia dopo vent'anni dall'ultima volta, terra dove sentirsi stranieri ma, allo stesso tempo, elettrizzati come un esule

che torna in patria. È la storia di Mélissa Laveaux, cantautrice canadese, e del suo ritorno ad Haiti, terra d'origine in cui ha riscoperto radici che credeva sepolte raccontandole in musica nel suo ultimo album, *Radyo Siwèl*, che sarà presentato al Candiani e in cui Mélissa ha riversato in note tutto

ciò che ha assorbito durante il suo viaggio. Il disco, uscito il 23 marzo per la label francese per No Format, è un percorso fra le sonorità, le storie, i colori e gli odori scoperti ad Haiti, gli stessi che per intere generazioni hanno influenzato gli artisti folk haitiani. Un album interamente dedicato alle canzoni popolari haitiane degli anni '20 e alla loro esplicita valenza politica, una brillante rivisitazione di canzoni folk, inni pastorali e voodoo che sposano la modernità dell'indie-rock e la forza dell'afrobeat, senza dimenticare il tocco party-dance dei carnevali caraibici. Ed è stato un suono in particolare a colpire Mélissa, la storia di un'artista esule, seppur in maniera diversa da lei: la voce di Martha Jean-Claude, cantante e compositrice haitiana costretta a lasciare il suo paese a causa della sua musica 'politica'. Inizialmente pensato per diventare un album di cover, *Radyo Siwèl* è cresciuto, diventando punto di raccordo fra l'indie rock tipico del sound di Laveaux e le canzoni su cui si fonda la tradizione haitiana, reinterpretate attraverso un'elegante avventura sonora, tutta da scoprire. Parte dei proventi del disco andranno a finanziare un programma di inserimento delle giovani donne haitiane nel mondo della musica.

AGOSTO IN PIAZZA: A MARGHERA IL CINEMA TORNA SOTTO LE STELLE. INCONTRO CON DAVID CASAGRANDE NAPOLIN

Tra le sane abitudini dei mesi più caldi della terraferma veneziana, l'appuntamento con *Marghera Estate* si è affermato da decenni come una delle certezze della stagione; anche quest'anno l'Arena di Piazza Mercato porterà in dote oltre due mesi di spettacoli. Per tutte le novità sul programma, rinviamo agli aggiornamenti sul sito margheraestate.it; resta comunque inalterata la consueta formula, che a un luglio ricco di eventi fa seguire un agosto dedicato al cinema all'aperto, o meglio *Cinema sotto le stelle*, con un ricco ventaglio di titoli selezionati con cura dall'associazione MakingMovie, subentrata dallo scorso anno alla "storica" CinemArte, in collaborazione con il Circuito Cinema comunale.

Incontriamo David Casagrande Napolin, *deus ex machina* di Cinemarte e ora di MakingMovie, da molti anni curatore della rassegna agostina di Piazza Mercato, per sbirciare un po' più da vicino dietro le quinte, o meglio gli schermi, di una delle forme di intrattenimento estivo più popolari e amate dal pubblico; con qualche dibattito aggiuntivo che ha riscaldato i media, negli ultimi tempi, sul rapporto "percepito" dalle istituzioni fra cinema e cultura.

Cinema sotto le stelle conferma di anno in anno numeri di successo, in un contesto dove non è sempre semplice attrarre le persone in piazza per condividere la visione di un film. Qual è il rapporto fra Marghera e il cinema d'estate, dopo decenni di radicamento di un'offerta vincente, altrove non sempre così fortunata?

Amore e odio. Naturalmente Cinema sotto le stelle è un'iniziativa amata da molti, non solo a Marghera ma anche dai cittadini dei paesi e dei comuni vicini, considerando che negli ultimi 25 anni questo tipo di attività, a livello nazionale, ha subito un calo pari quasi al 75% dell'offerta. È bello vedere come con l'arrivo della bella stagione



cominci ad aumentare l'attesa per questo tipo di evento. Dapprima la gente ti ferma per chiederti: "Ci siete anche quest'anno, vero?", e poi man mano che agosto si avvicina aumenta la curiosità sui titoli che si potranno rivedere d'estate, o recuperare per chi d'inverno non ha potuto frequentare le sale. "Odio" ovviamente è un'iperbole, per dare l'idea che comunque non tutti amano questa iniziativa, dai vicini che con grande pazienza sopportano per due mesi i loro salotti invasi dalle nostre musiche, dialoghi, talvolta battaglie spaziali, ai mercatanti che non sempre ci guardano di buon occhio, loro che abitano Piazza Mercato di martedì e sabato, e per due mesi vedono i loro spazi invasi da questo colosso di quasi mille posti a sedere che è l'arena. Una cosa è certa, quando a fine stagione la struttura si smonta e la piazza torna ad essere vuota la nostalgia prende un po' tutti.

L'avvento della banda larga, l'evoluzione del circuito distributivo dei film dai cinema ai divani domestici, la pirateria dilagante: tutti fattori che contribuiscono a «privatizzare» il rapporto odierno con la fruizione video, passando per la porta sempre più spalancata (e spesso gli incerti) della tecnologia. Come si affrontano le insidie di una concorrenza sottotraccia così invasiva, che si attesta sui mezzi prima che sui contenuti?

Cinema sotto le stelle nasce a Marghera nel 1982 grazie alla collaborazione dell'allora Quartiere e della famiglia Piva che gestiva il cinema Paradiso. Oggi i quartieri non ci sono più, sostituiti dalle Municipalità, destinate a evolversi presto nella futura Città Metropolitana. I cinema mono-sala sono praticamente estinti, all'epoca Marghera ne contava 3; là dove sorgeva il Paradiso ora

prende posto un condomino. Le VHS che lentamente cominciavano a colonizzare i nostri salotti ormai sono reperti archeologici che i più giovani non hanno mai nemmeno tenuto in mano. Il 1984 di Orwell era ancora a tutti gli effetti un futuro da venire. Come si affronta tutto questo? Ovviamente assecondando il cambiamento, sfruttando i nuovi media per ricordare alla gente, usando le parole di Bertolucci/Adair, che è bello far parte "della massoneria dei cinefili, quelli che chiamavamo malati di cinema." Che è bello scendere in piazza per scegliersi un posto vicino allo schermo "per ricevere le immagini per primi, quando erano ancora nuove, ancora fresche, prima che sfuggissero verso il fondo, scavalcando fila dopo fila, spettatore dopo spettatore, finché, sfinite, ormai usate, grandi come un francobollo non fossero ritornate nella cabina di proiezione."

Recentemente i media hanno dato spazio a una dichiarazione politica un po' forte che, nel giustificare la soppressione di una nota rassegna romana all'aperto, accostava la visione di «vecchi film» a una forma di «feticismo». Al di là delle polemiche legate

cultura?

L'arte è un prodotto dell'ingegno e dell'abilità dell'uomo, come ogni prodotto deve avere un suo mercato che ne agevoli la fruizione e il suo sostentamento. Anche se oggi la fruizione classica sul grande schermo soffre di una crisi ormai decennale, credo che il prodotto cinematografico grazie al proliferare delle piattaforme di fruizione stia vivendo una seconda età dell'oro. Se il cinema ha superato la prova del secolo un motivo ci sarà. L'uomo, da quando ha cominciato ad incidere le prime immagini sulla roccia delle caverne, si tramanda storie che lo aiutano a capire il mondo e a giustificare il suo agire in esso. Da 123 anni a questa parte il mezzo cinematografico ha aiutato a raccontarci a capirci; vedere vecchi film oltre ad essere divertente è un modo per capire chi eravamo, chi siamo e chi un giorno potremmo essere.

Roberto Ranieri

David Casagrande Napolin
Dal 1998 si occupa di cinema e teatro a 360 gradi, curando aspetti artistici, tecnici, organizzativi,



alla vicenda in sé, non ti pare che la sovrapposizione fra «valore artistico» e «idea di consumo», nel cinema, possa dar voce e corpo a un equivoco di fondo? Qual è lo stato di salute della settima Musa, oggi, nell'immaginario delle priorità che la sensibilità pubblica assegna alla

formativi; tiene infatti un corso di cinematografia presso l'Università Popolare di Mestre. Dal 2002 è curatore della rassegna Cinema sotto le stelle.

CANDIANI ESTATE IN MUSICA 2018
GIUGNO | LUGLIO | AGOSTO

www.culturavenezia.it/candiani





Pierluigi Piran

PICCOLI TALENTI CRESCONO: LA GOM FESTEGGIA TRE ANNI DI ATTIVITÀ. INCONTRO CON PIERLUIGI PIRAN

La Giovane Orchestra Metropolitana torna al Toniolo il 6 maggio, con un appuntamento di primavera divenuto ormai familiare: un concerto sinfonico di grande impegno tecnico, dedicato a un repertorio che quest'anno spazia fra celebri partiture da film e suggestive orchestrazioni pop. Dopo due anni di "invasione pacifica" degli spazi del Teatro Momo, adattato per l'occasione a multiforme incubatore sonoro per sezioni e prove d'insieme, da quest'anno l'orchestra ha eletto a proprio quartier generale l'Hybrid Music, divenuta dallo scorso autunno un vero punto di riferimento per chi fa musica in terraferma e dintorni; con indubbi vantaggi innanzitutto per la logistica, che al Momo talvolta richiedeva qualche sforzo aggiuntivo di assestamento, specie nelle prove separate. Chi c'era può ben ricordare, in quelle primissime fasi d'avvio, i contributi operosi di tutti, talvolta con qualche autentica impresa; fra tutte, l'arrivo anticipato del giovane direttore dell'ensemble, alla testa di ben tre tastiere elettroniche pigiate nella propria auto, la cui estrazione laboriosa dalle lamiere e posizionamento sul palco valevano ormai una specie di rito propiziatorio, per la buona riuscita delle sessioni. E proprio con Pierluigi Piran, direttore della GOM e coordinatore del gruppo di lavoro che ha fortemente voluto e reso possibile il progetto (una fortunata sinergia tra il Settore Cultura, l'Associazione Amici della Musica di Mestre e la Rete delle Scuole ad Indirizzo Musicale della Città Metropolitana di Venezia), ci piace scambiare qui quattro chiacchiere, a proposito di giovani e di musica, nello scenario odierno. Oggi fra i giovani si tenderebbe forse ad associare all'idea di

"musica" qualcosa di diverso, magari un mezzo formidabile per esprimere senza filtri le proprie emozioni, non escludendo in questo improvvisazione e sregolatezza. In che modo un'esperienza d'orchestra può risultare eticamente "formativa", nell'attuale orizzonte della cultura giovanile?

In realtà trovo che il concetto espresso da Platone sia ancora molto attuale soprattutto se si parla di esperienza orchestrale. L'idea di improvvisazione e sregolatezza all'interno di un'orchestra è forse quanto di più rischioso e poco auspicabile. Ogni ragazzo deve imparare una propria parte che spesso suonata da sola non risulta essere molto interessante. Nel momento dell'insieme avviene il miracolo, ognuno si rende conto del proprio ruolo. Maggiore sarà la preparazione del singolo, migliore sarà il risultato di tutto il gruppo. A ciascuno è richiesto un grande sforzo di consapevolezza e responsabilità. Quest'anno durante la seconda prova mi sono fermato e mi sono sinceramente complimentato con i ragazzi per la professionalità che stavano dimostrando. Non riesco ad immaginare qualcosa di più etico e formativo.

Quando si parla di "musica", specie nell'esperienza didattica, in realtà si tengono insieme aspetti pedagogicamente distinti: l'esercizio della pratica strumentale, la lettura dello spartito, l'educazione all'ascolto, la conoscenza della storia della musica. Come si combinano oggi questi elementi, in concreto, nell'offerta didattica di un istituto secondario a indirizzo musicale?

La materia "strumento musicale" presenta subito difficoltà tecniche e coordinative notevoli. Bisogna inoltre imparare a leggere la musica, capire che quello che si legge

ha un risultato acustico, saper individuare e correggere gli errori solo ascoltando. Le scuole medie ad indirizzo musicale offrono un'ora di lezione individuale più un'ora di solfeggio e di musica d'insieme. La storia della musica solitamente è proposta dall'insegnante di educazione musicale alla mattina. Posso assicurare che non sono molte ore, soprattutto perché quasi tutti i ragazzi arrivano dalle primarie non musicalmente educati. Inoltre non sono abituati all'esercizio quotidiano richiesto dalla pratica strumentale. Anche in questo caso la musica d'insieme è sicuramente uno stimolo formidabile per incentivare l'impegno.

Un'esperienza didattica di tipo musicale ha il merito di rimettere

il suono e la sua vitalità al centro dei sensi, in uno scenario mediatico sempre più rivolto a forme di "compressione" e semplificazione digitale, e all'enfasi percettiva della dimensione video, anche sul versante degli attuali gadget elettronici di consumo. Un'orchestra giovanile non rappresenta, forse, anche un'occasione di resistenza virtuosa, rispetto a mode di contaminazione "multimediale" spesso sbrigativa dell'esperienza artistica?

Sono assolutamente d'accordo. E' un luogo dove i ragazzi possono fare realmente musica insieme, sono loro che concretamente suonano e si esibiscono. Non vivono del riflesso di quello che vedono nello schermo, sono loro i protagonisti. Sono certo che ne sono pienamente consapevoli.

Come avviene di solito la scelta del repertorio? C'è un "feeling" di massima con le preferenze espresse dai ragazzi?

La scelta del repertorio di quest'anno è stata fatta in base all'esperienza acquisita durante i primi due anni. L'aspetto principale che è stato valutato è il particolare organico che caratterizza e contraddistingue il suono della GOM. La scelta di affrontare colonne sonore celebri e grandi classici del repertorio pop ci permette di valorizzare appieno le variegate sezioni strumentali che riescono a fondersi e a spiccare allo stesso tempo. Inoltre è evidente che questo repertorio rispecchia i gusti dei ragazzi, anche se la scelta non è concordata direttamente con delle loro proposte.

Dopo tre anni di esperienza alla guida della GOM, quali consigli

daresti a chi si accinge a mettere insieme un progetto musicale d'orchestra che coinvolga giovani adolescenti?

Difficile dare consigli. Non è un progetto semplice e non credo ancora di aver raggiunto un'esperienza tale per capire cosa si deve fare e cosa non si deve fare. Sicuramente posso affermare che bisogna assolutamente credere in questo tipo di proposte, bisogna credere nella necessità per i ragazzi di crescere e di fare esperienze solide e profonde in un ambiente sano, soprattutto pieno di musica.

R. R.

Pierluigi Piran

Diplomato con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio B. Marcello di Venezia con Giorgio Agazzi, Pierluigi Piran consegue il Diploma di II livello in Pianoforte sotto la guida di Antonio Tessoni, presso il Conservatorio "Pedrollo" di Vicenza. Parallelamente all'attività solistica, ottiene il Diploma in Didattica della musica presso il Conservatorio "Marcello" di Venezia e il Diploma accademico di II livello abilitante all'insegnamento dello strumento alle scuole medie, presso il Conservatorio "Pedrollo" di Vicenza.

Suona con importanti orchestre quali: Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Donizetti di Bergamo, Orchestra Maderna, Orchestra Costantinescu di Bucarest. Alcuni dei suoi concerti vengono trasmessi da importanti emittenti radiofoniche e televisive (Studio 1, TV Koper-Capodistria, Radio National Argentina). Incide per VELUT LUNA, FORUM editrice, SARXS records)





Mattia Berto, foto di Giorgia Chinellato

PICCOLI PALCOSCENICI, GRANDI EMOZIONI. A COLLOQUIO CON MATTIA BERTO, "DIETRO LE QUINTE" DI UN LUNGO PERCORSO

La rassegna - concorso *Piccoli Palcoscenici* porta in dote al Teatro Momo, per la sua 23° edizione, una prima sorpresa di rilievo: ben 26 domande di partecipazione, quasi il doppio dell'anno scorso. Un'inversione di tendenza inattesa, rispetto all'assestamento un poco al ribasso delle ultime stagioni, che ha costretto la Commissione al compito ingrato di operare alcune esclusioni dolorose, non evitabili rispetto ai limiti temporali e logistici della manifestazione. Anche quest'anno infatti la rassegna, che parte il 12 maggio e si conclude l'8 giugno, si articola in due sezioni di sette spettacoli, dedicate rispettivamente alle proposte delle scuole e ai laboratori teatrali, con l'aggiunta di una serata speciale per le premiazioni. Una selezione preliminare delicata, affidata a una griglia di valutazioni incrociate per ridurre al minimo il margine inevitabilmente arbitrario di ogni valutazione; ben sapendo che alle poche righe e minuti video associati a ogni richiesta corrispondono quasi sempre interi mesi di lavoro e impegno formativo. Eppure, ci piace pensare che le 26 proposte giunte al Momo quest'anno (14 per la Sezione Scuole e 12 per la sezione Laboratori - Giovani) offrano indizi salutaris per una generale ripresa del "teatro" come terreno elettivo d'investimento didattico. Ne parliamo con Mattia Berto, attore e regista veneziano di grande esperienza, nonché formatore teatrale di lunga militanza artistica, che da otto anni presiede la giuria di Piccoli Palcoscenici seguendo da vicino umori ed estri dei suoi giovani protagonisti, sul palco e dietro le quinte.

Tentando una visione d'insieme, come ti pare si assesti, oggi, nelle scelte di temi e codici espressivi, il lavoro dei formatori sui più giovani?

Dando uno sguardo complessivo alle proposte di questa edizione di Piccoli Palcoscenici sono molto felice che nella sezione scuola molti siano i formatori professionisti. Mi piace pensare che la scuola cerchi il teatro e che il teatro cerchi la scuola; il fatto che gli insegnanti decidano di condividere il percorso con professionisti dello spettacolo è, a mio avviso, un segnale prezioso di qualità ma anche di rete culturale e umana. Per quanto riguarda la sezione giovani la cosa che salta più all'occhio è che nel territorio regionale esista un prezioso bacino di laboratori di giovani che mantiene ancor vivo il prezioso ruolo del teatro come motore di aggregazione.

Spicca, fra le proposte prese in considerazione, la presenza ubiquitaria di Shakespeare, reso oggetto talvolta di riletture stranianti, o magari pretesto per pure reinvenzioni. Cosa rappresenta il Bardo, oggi, per chi sente ancora il bisogno di farci i conti e riattraversarlo, rianimando di suggestioni attuali un corpo d'opera così eterogeneo e smisurato?

William Shakespeare è un autore senza tempo, strumento incredibile per parlare anche di contemporaneità. La sua parola ha una precisione assoluta e circoscrive mondi interi, è una tavola preziosa per lavorare con i giovani e far parlare oggi i classici. Credo che stia in questa formula vincente la risposta al fatto che molti formatori partano proprio da un suo "non tempo" tutto contemporaneo, per lavorare con i giovani.

Ventitré edizioni rappresentano un

traguardo non trascurabile, per una rassegna che forse può annoverare, tra il pubblico, i protagonisti della primissima ora divenuti a loro volta genitori dei nuovi attori sulla scena. Puoi anticiparci qualche novità di rilievo, nella formula di Piccoli Palcoscenici di quest'anno?

Piccoli Palcoscenici è una rassegna ormai di tradizione. Ventitré anni hanno visto passare generazioni intere di ragazzi, ma anche di teatranti. Molti di loro, che hanno mosso i primi passi nel teatro mestrino, ora fanno "il mestiere" e molti altri sicuramente sono rimasti spettatori attenti delle arti sceniche. Creare un nuovo bacino del teatro fatto di artisti ma anche di spettatori consapevoli e critici resta una delle missioni principali della rassegna e di noi giurati. Guardare alle nuove generazioni,

*alla sperimentazione e alla qualità della formazione in ambito teatrale è sicuramente il filo che condurrà anche questa edizione. Continuerà un'interessante sperimentazione con i giovanissimi, all'interno di un progetto virtuoso di alternanza scuola-lavoro fortemente voluta dall'Amministrazione comunale. Quest'anno, a coronamento di una ricca stagione laboratoriale, apriranno la rassegna gli esiti finali del Progetto Human, dedicati agli Istituti superiori, giovani e universitari, e un'ulteriore tappa del lavoro che ho condotto con gli adulti sul testo de *La tempesta* di Shakespeare, quale strumento un po' «visionario» e ironico di rivisitazione umana degli spazi urbani di terraferma.*

*Una novità di rilievo è rappresentata dallo spettacolo fuori concorso scelto per la serata finale. Attraverso lo specchio ovvero *l'Alfabeto del teatro*, una produzione originale cui la Compagnia Pantakin ha dedicato una residenza al Teatrino Groggia, rappresenta un vero e proprio atto d'amore verso l'arte della scena; una specie di attraversamento poetico del teatro e del suo mondo, davanti al sipario e dietro le quinte, che ci sembrava in particolare sintonia con lo spirito della manifestazione; un gioco di teatro che «spiega» il teatro, con la leggerezza e l'estro creativo delle intuizioni migliori di Pantakin, grazie anche alla scenografia e agli oggetti di scena di un artista come Marcello Chiarenza.*

Tale esuberanza di richieste e materiali ha imposto, in questa fase preliminare, una selezione assai delicata; operazione sempre dolorosa, quando si devono decidere alcune esclusioni all'interno di un ampio e disinteressato fermento creativo.

È entusiasmante pensare che ci sia ancora così tanta voglia di fare teatro. Che i giovani, e così anche la scuola, abbiano voglia di misurarsi con questo fare senza tempo. Siamo felicissimi di aver ricevuto tante proposte e allo

stesso tempo consapevoli di quanto sia difficile scegliere. Con grande cura abbiamo visto tutti i materiali e abbiamo cercato di costruire una rassegna che potesse dar spazio alle realtà più diverse, ai talenti, al territorio e non solo. Partecipare ad una competizione è un momento di crescita e confronto fondamentale, speriamo davvero che anche chi è stato escluso abbia la voglia di partecipare come spettatore proprio perché il teatro è un nutrimento prezioso, e una competizione a questo livello dev'essere un momento d'incontro, incrocio naturale di idee e percorsi.

R. R.

Mattia Berto

*Attore, regista, illustratore, si laurea in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo a Ca' Foscari. Dal 2001 ha curato la regia di diversi eventi culturali tra cui *Ad Alta Voce*, durante il quale ha diretto Serra Yilmaz, Maria Pia di Meo, Lucia Poli, Stefano Benni, Francesco Pannofino, Vasco Mirandola. Nel corso degli anni ha partecipato come interprete, animatore e regista a spettacoli e progetti teatrali con numerose compagnie venete e nazionali, tra cui *La corte dei miracoli*, *La Piccionaria* i Carrara di Vicenza, *gli Alconi di Treviso*. È stato inoltre direttore da numerosi registi, coreografi e artisti della scena, tra i quali Gabris Ferrari e Maurizio Scaparro. Ha realizzato laboratori teatrali in collaborazione con Comune di Venezia, Università Ca' Foscari, Fondazione Musei Civici di Venezia, Teatro Stabile del Veneto, Arteven Circuito Teatrale Regionale, e recentemente Casa Circondariale di Santa Maria Maggiore di Venezia. Attualmente è Direttore Artistico della programmazione del Teatro di Villa Groggia a Venezia e della stagione teatrale per ragazzi del Teatro Dario Fo di Camponogara*



primo premio 2017, Liceo Don G. Fogazzaro di Vicenza con Acquagrande1966

**SGUARDI SUL CINEMA
ISRAELIANO IL PITIGLIANI
KOLNO'A FESTIVAL A VENEZIA**

Torna alla Casa del Cinema di Venezia la rassegna cinematografica dedicata al cinema ebraico ed israeliano. Dall'animazione ai documentari, passando per le novità tra lungometraggi e corti, la rassegna offre al pubblico la possibilità di conoscere attraverso il grande schermo il multiculturalismo, la varietà e il panorama artistico che animano il cinema israeliano ed ebraico contemporaneo. Tra i film proposti *The Women's Balcony* di Emil Ben-Shimon, la commedia che ha riscosso un incredibile successo in Israele e nei festival del mondo, sulla religione e la tradizione, che non sempre si incontrano, e che nel film entrano in conflitto, sfidando un gruppo di donne che rivendicano ruoli e diritti. Una partita di calcio surreale si gioca nel film *The 90 Minute War* di Eyal Halfon, commedia in cui dopo cento anni di conflitto israeliani e palestinesi decidono di contendersi il diritto alla terra in uno stadio in Portogallo. Sempre da Israele il film di animazione *The Legend of King Solomon* firmata dal grande maestro Hanan Kaminski, che nella sua opera, ispirata ai racconti di Chaim Nachman Bialik, racconta ad un pubblico di tutte le età la storia del Re Salomone, lanciando un messaggio di pace tra i popoli. Un inedito spaccato delle diverse culture che animano la società israeliana arriva con *Holy Air*, la commedia di Shady Srour, in cui il protagonista (interpretato da Srour stesso) è un arabo cristiano che vive a Nazareth alle prese con una vita difficile. Con un padre malato, pochi soldi e un figlio in arrivo ha un'idea geniale, vendere l'aria della Terra Santa. Un documento storico straordinario è *Ben Gurion Epilogue* di Yariv Mozer, il quale assieme alla produttrice Yael Perlov ha scoperto all'Archivio Spielberg di Gerusalemme una lunga intervista inedita a David Ben Gurion nell'ultima stagione della sua vita: il leader della patria si racconta, guardando al passato e rivelando la sua visione sul futuro del giovane Stato. Infine sarà presentato *Iom Romi* di Valerio Ciriaci, un breve documentario poetico, delicato, e realistico sulla bimillenaria storia della comunità ebraica di Roma, immortalata dal regista nei luoghi del quotidiano, dalla Sinagoga, alla piazza, fino ai suggestivi vicoli del vecchio ghetto demolito.

a cura di Beit Venezia
e Adei Wizo

**LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
17, 22, 24, 29 e 31 MAGGIO
ore 17.30 e 20.30**
Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

Tutti i film sono in versione originale con sottotitoli italiani
Schede tratte da
pitiglianikolnoafestival.it

**GIOVEDÌ 17 MAGGIO, ore 17.00
The Women's Balcony**
(Israele, 2016, 96')
di Emil Ben-Shimon



Gerusalemme. La vita tranquilla della coppia Etty e Tzion, e della loro comunità viene sconvolta quando durante una festa di Bar-Mitzvah crolla il matroneo della sinagoga. Senza il suo luogo d'incontro, la comunità entra in crisi. Per motivi economici e burocratici i tentativi per ricostruire il matroneo falliscono, finché un giorno arriva un giovane e carismatico rabbino che propone un piano di ristrutturazione. Egli incomincia a spingere la comunità verso uno stile di vita religioso molto rigido, creando conflitti tra gli uomini e le donne della comunità. Etty e le altre donne si ribellano perché vedono minare le loro tradizioni e la tranquillità in cui hanno sempre vissuto. *Women's Balcony*, che è stato presentato nei festival di cinema ebraico di tutto il mondo, è un'esilarante commedia che offre molti spunti di riflessione.

**MARTEDÌ 22 MAGGIO, ore 17.30
MARTEDÌ 29 MAGGIO, ore 20.30
The 90 Minute War**
(Israele, 2017, 90')
di Eyal Halfon



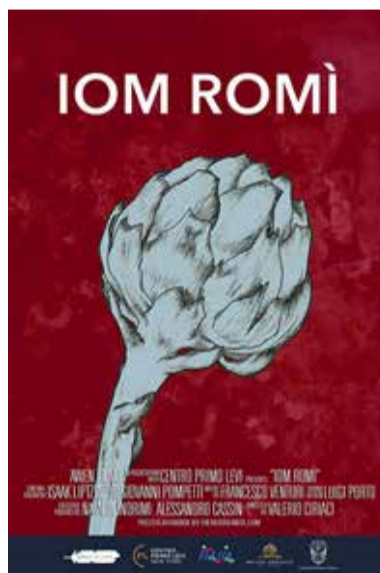
La guerra dei novanta minuti si svolge in un campo di calcio. Dopo cento anni di conflitto, israeliani e palestinesi decidono di giocarsi il diritto alla terra in una partita di football. Il vincitore avrà tutta la terra, lo sconfitto dovrà andare a vivere altrove. La partita si gioca in Portogallo, paese "obiettivo". In questa surreale commedia, l'Europa appare in filigrana, con la sua difficoltà ad interpretare e a risolvere il conflitto. Tratto dal libro di Itay Meirson *The 90-Minute War*.



**MARTEDÌ 22 MAGGIO, ore 20.30
MARTEDÌ 29 MAGGIO, ore 17.30
Ben Gurion Epilogue**
(Israele, 2016, 70', documentario)
di Yariv Mozer

Per anni è rimasta sepolta nell'Archivio Spielberg di Gerusalemme una lunga quanto inedita intervista al padre dello Stato di Israele, David Ben Gurion. È il giovane americano Clinton Bailey ad intervistarlo, nel 1968 a Sde Boker, il kibbutz dove il leader ormai vive da anni. Ormai fuori dalla scena politica, il grande statista guarda alla storia agli eventi che lo hanno visto protagonista, tracciando la sua visione sul futuro di Israele, che ha il sapore della profezia. Yariv Mozer e Yael Perlov riportano alla luce un pezzo di storia componendo e rivelando un ritratto mai visto di Ben Gurion nell'ultima stagione della sua vita.

**MARTEDÌ 22 MAGGIO, ore 20.30
MARTEDÌ 29 MAGGIO, ore 17.30
Iom Romi**
(Italia, 2017, 30', documentario)
di Valerio Ciriaci



Iom Romi racconta la comunità ebraica di Roma oggi che da secoli è vissuta nel limbo tra persecuzione e integrazione. Unico gruppo culturale della città che può affermare una discendenza diretta e ininterrotta fin dai tempi dell'impero, gli ebrei romani hanno conservato riti e tradizioni unici al mondo. Dall'alba al crepuscolo, attraverso le voci di diversi personaggi che vivono e lavorano nel quartiere storico del Ghetto, *Iom Romi* racconta la storia di una comunità con una forte identità.

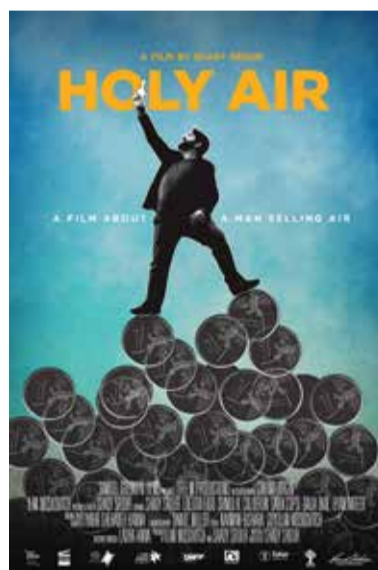
**GIOVEDÌ 24 MAGGIO, ore 17.30
GIOVEDÌ 31 MAGGIO, ore 20.30
The Legend of King Solomon**



(Israele, Ungheria, 2017, 80', animazione)
di Albert Hanan Kaminski

Divertente ed originale versione della storia di Re Salomone in cartone animato. Salomone è un teenager e si infatua della regina di Saba, arrivata a Gerusalemme sul suo elefante. Peccando di leggerezza e arroganza nonché per impressionare la regina, che pensa solo al suo make-up, Salomone libera il re dei demoni, Asmodeo, che era stato imprigionato da Re David. Così il giovane inizia un percorso iniziatico, tra mille avventure, e conosce la bella principessa Na'ama di cui si innamora. Il film, adatto a tutte le età, affronta, attraverso un racconto avvincente, i temi della convivenza tra culture diverse e del passaggio dalla giovinezza all'età adulta.

**GIOVEDÌ 24 MAGGIO, ore 20.30
GIOVEDÌ 31 MAGGIO, ore 17.30
Holy Air**
(Hawa Moqaddas, Israele, 2017, 81')
di Shady Srour



Adam è un arabo cristiano che vive a Nazareth - membro di una minoranza "in via di estinzione" nella "Terra Santa" e nel Medio Oriente. Sua moglie Lamia è una donna araba forte, bella e progressista che dirige una fondazione per i diritti delle donne. Quando Adam apprende che Lamia è incinta, fa un bilancio della sua vita e si sente un fallito. Un giorno ha un'idea e sente finalmente di poter risolvere i suoi problemi economici con un'impresa geniale: cosa c'è di meglio che vendere l'aria stessa della Terra Santa che ha respirato la Madonna?

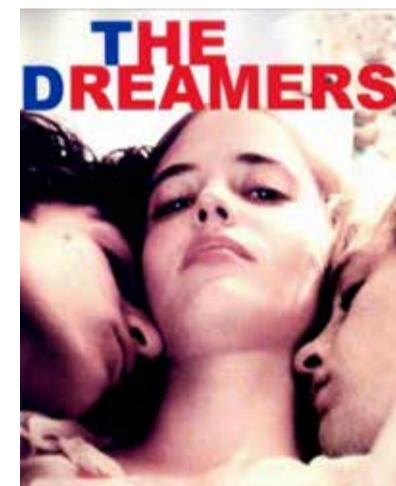
**50 ANNI DAL MAGGIO FRANCESE
ATTRAVERSO IL CINEMA**

In collaborazione con Alliance Française

**MARTEDÌ 8 MAGGIO, ore 17.00
Grand soirs & petits matins**
(USA, 1978, 90', b/n, documentario, v.o. sott.it.)
di William Klein

Nel maggio del 1968, il fotografo americano William Klein, appena stabilito a Parigi, riprende le prime contestazioni di giovani che occupano la Sorbona e il teatro Odéon. Il film di Klein, montato dieci anni dopo, restituisce il clima di grande confusione e nello stesso tempo entusiasmo, attraverso un materiale che rivela la sua forza espressiva dal flusso di parole, suoni, rumori e immagini pregnanti, di un bianco e nero bellissimo. (Guido Albonetti e Paola Scremin in *What's Happening. 1968, fotogrammi in movimento*, Associazione Culturale Antonello Branca)

**MARTEDÌ 8 MAGGIO, ore 20.00
The Dreamers - I sognatori**
(*The Dreamers*, Italia, Francia, G.B., 2003, 109', v.o. sott.it.)
di Bernardo Bertolucci



Presentato fuori concorso alla Mostra del Cinema di Venezia (2003)

Il Sessantotto è altrove, è un sentimento, è l'aria di un periodo di grandi speranze giovanili, è la certezza di un mondo che sarebbe mutato anche per merito dei ragazzi che volevano cambiarlo: ma *The Dreamers - I sognatori* di Bernardo Bertolucci è un film su tre adolescenti che, in autoreclusione passionale in un appartamento parigino, fanno l'amore, mentre all'inizio e alla fine ci sono due manifestazioni. La prima rievoca la protesta collettiva e alla fine vittoriosa del 1968 contro il licenziamento, voluto dal ministro Malraux, di Henri Langlois, creatore e direttore della Cinémathèque di Parigi, santuario e università di registi e cinefili internazionali. La manifestazione conclusiva è molto più dura: il corteo che scandisce «dans la rue» (scendete in strada) e «questo è solo l'inizio», sassi, incendi, automobili rovesciate, fumo, cariche poliziesche, bottiglie molotov. Bertolucci ha realizzato con grande maestria le scene più difficili al cinema, quelle di sesso e quelle di manifestazioni; e ha fatto un film pieno di vitalità, energia e freschezza, bellissimo. (Lietta Tornabuoni in *La Stampa*, 2 settembre 2003)

NOTTI DISARMATE

Si rinnova l'appuntamento alla Casa del Cinema tra maggio e giugno con la rassegna cinematografica, realizzata da noi volontari, *Notti Disarmate*, dedicata alla promozione dei valori del Servizio Civile.

Il tema portante è la promozione della Nonviolenza, un concetto che viene sviluppato attraverso la visione di cinque film in cui la violenza è protagonista assoluta con le sue molteplici sfaccettature.

Si parte con la violenza sociale indagata nel film *This Is England*, regia di Shane Meadows, con protagonista un giovane orfano di padre che si troverà a confronto con le subculture di periferia. Il secondo appuntamento tratta il tema della violenza nelle istituzioni clericali volte alla riabilitazione morale delle donne accusate d'immoralità. È stato scelto il film *Magdalene* del regista Peter Mullan. Per il terzo appuntamento si propone una drammatica visione del mondo del lavoro manuale nel XXI secolo grazie al documentario *Workingman's Death* del regista Michael Glawogger. Con il quarto capitolo si affronta non solo il messaggio del film ma soprattutto la volontà del regista Jafar Panahi di utilizzare come mezzo di disobbedienza civile la propria pellicola *Taxi Teheran*. La rassegna si conclude con un film che ha diviso critica e pubblico, *Balada triste de trompeta* di Álex de la Iglesia. Un triangolo d'amore circense folle e violento nella Spagna franchista.

Lo spettatore, conoscendo dunque tutti quegli impulsi che spingono l'uomo a compiere azioni deprecabili, è portato a sviluppare una coscienza critica di condanna.

Per la realizzazione dell'evento si ringrazia il Servizio Civile del Comune di Venezia e La Casa del Cinema. La rassegna è stata curata da Massimo Feltrin, Federica Franco, Elia Lancerotto, Giada Stocco e Mauro Scaggiante, volontari di servizio civile.

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI

21 e 28 MAGGIO
1, 8 e 15 GIUGNO
ore 17.30 e 20.30
Ingresso libero

NOTTI DISARMATE

Testi a cura di Federica Franco, Giada Stocco ed Elia Lancerotto

LUNEDÌ 21 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30

This Is England
(G.B., 2006, 97')
di Shane Meadows

In concorso al festival di Berlino nella sezione Generation 14+ (2007)

Ambientato nell'Inghilterra del 1983, anno in cui l'esercito inglese stava combattendo con l'Argentina una guerra per il predominio delle isole Falkland e le politiche thatcheriane influivano nella disgregazione di un tessuto sociale segnato dalla disoccupazione, il regista Shane Meadows sceglie di rappresentare la difficoltà dell'individuo nel rapportarsi

con una società in evoluzione che esclude, invece che inglobare, le marginalità, favorendo lo sviluppo delle disuguaglianze. Il protagonista del film è un ragazzo di dodici anni, orfano del padre caduto durante il conflitto, che affronta le criticità dell'età adolescenziale scontrandosi con l'emarginazione e il bullismo. Un'indagine sociologica per rappresentare la violenza che latente si insinua come cifra dell'uomo moderno, determinando come le influenze di carattere "politico" e "sociale" nel loro riprodursi sfruttano, creano, organizzano e indirizzano le fasce della società maggiormente colpite dall'esclusione.

LUNEDÌ 28 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30

Magdalene
(*The Magdalene Sisters*, G.B., Irlanda, 2002, 114')
di Peter Mullan

Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia (2002)

Magdalene, film del 2002 del regista Peter Mullan è ispirato dal documentario *Sex in a Cold Climate* di Steve Humphries e racconta l'ipotetica storia di tre ragazze che per diverse ragioni si trovano a doversi avvicinare a una crudele realtà dalla quale vogliono disperatamente evadere. Le famiglie si facevano coinvolgere dalle suore per mantenere alto il loro onore, così - in nome di una contorta redenzione - abbandonavano le giovani donne in questi luoghi di privazione ed isolamento. Per far sì che espissero le proprie colpe erano impegnate in lavori durissimi, come fare il bucato a mano senza essere retribuite, ma questa era solo la punta dell'iceberg perché i soprusi peggiori venivano inflitti da coloro che non rispondevano a nessuna delle loro azioni: i rappresentanti religiosi.

VENERDÌ 1 GIUGNO, ore 17.30 e 20.30

Workingman's Death
(Austria, Germania, 2005, 122', documentario)
di Michael Glawogger

In concorso alla Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Orizzonti (2005)

Lavoratori segnati dall'emarginazione e dall'indigenza si raccontano mostrandosi nelle loro abitudini quotidiane esercitate unicamente per la necessità di sopravvivere. L'universo rappresentato dal regista si concretizza nel concatenarsi di cinque unità costituite: un ritratto dei minatori in Ucraina (*Eroi*) che illegalmente praticano l'estrazione del carbone; i lavoratori impiegati nel recupero e nel trasporto dello zolfo in Indonesia (*Ghosts*); il mattatoio a cielo aperto in Nigeria, dove vengono macellati, cucinati e venduti bovini e ovini senza alcuna misura di controllo (*Lions*); gli operai in Pakistan occupati a smaltire in totale assenza di protezioni di sicurezza i resti di navi in demolizione (*Fratelli*); e i lavoratori siderurgici in Cina (*Futuro*) che rassegnati attendono l'estinzione di un'occupazione divenuta precaria.

VENERDÌ 8 GIUGNO, ore 17.30 e 20.30

Taxi Teheran
(*Taxi*, Iran, 2015, 78')
di Jafar Panahi

Orso d'oro e premio FIPRESCI al festival di Berlino (2015)



Taxi Teheran, film denuncia del 2015 interamente realizzato dal regista Jafar Panahi che ne fa argutamente da protagonista. Con la sua vettura attraversa storie di vita vera ambientate in Iran, un paese in cui la realtà stride di contraddizioni. In questo luogo il taxi diventa un ampio canale di comunicazione e una lente d'ingrandimento per tracciare le dinamiche di un'idea innovativa evolutasi a seguito di una censura, da parte del regime iraniano, che vieta a Panahi di svolgere il proprio mestiere indisturbato. Complici, in questo progetto/documentario, gli abili attori e le più recenti tecnologie che - se usate con criterio - rendono difficile ai regimi impedire che gli individui facciano da testimoni di quanto accade.

VENERDÌ 15 GIUGNO, ore 17.30 e 20.30

Ballata dell'odio e dell'amore
(*Balada triste de trompeta*, Spagna, Francia, 2010, 108')
di Álex De la Iglesia

Leone d'argento come miglior regia (Á. De la Iglesia) alla Mostra del Cinema di Venezia (2010)

Nel 1973, sotto la dittatura di Franco, Javier sogna di seguire le orme del padre - pagliaccio di circo rimasto ucciso durante la guerra civile spagnola e in parte per colpa dello stesso Javier - ma ha visto troppe tragedie nella sua vita e per questo non sarà mai un pagliaccio divertente. Viene quindi assunto come Pagliaccio triste in un circo dove fa la conoscenza di un bizzarro numero di personaggi e dove però deve anche subire la brutalità di Sergio, il Pagliaccio scemo che costantemente lo umilia per fare spettacolo. Qui incontra anche Natalia, acrobata e moglie di Sergio. Javier si innamora della donna più bella e più crudele del circo dando vita a un triangolo amoroso che avrà conseguenze drammatiche.

DAL ROMANZO AL FILM: IAN MCEWAN

Ian McEwan, scrittore di punta della scena britannica contemporanea e ospite di Incroci di Civiltà a Venezia lo scorso aprile, è uno degli autori più influenti della sua generazione. Molti dei suoi romanzi, permeati da atmosfere morbide e spesso da erotismo disturbato e disturbante, son diventati soggetti di film a dire il vero non sempre all'altezza di una scrittura viceversa precisa, asciutta e già fortemente "cinematografica" (McEwan si diletta anche a scrivere sceneggiature). Nell'attesa che esca *On Chesil Beach*, adattamento per il grande schermo dell'omonimo romanzo con la protagonista di *Lady Bird* Saoirse Ronan e probabilmente nelle sale dopo l'estate, in Casa del Cinema abbiamo la possibilità di vedere una manciata di titoli tratti da alcune sue opere: *Il giardino di cemento*, *L'amore fatale*, *Espiazione*.

Davide Terrin

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
14, 15 e 18 MAGGIO
ore 17.30 e 20.30

Ingresso Soci Cinemapiù

LUNEDÌ 14 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30

Il giardino di cemento
(*The Cement Garden*, Germania, G.B., Francia, 1992, 105')
di Andrew Birkin

Orso d'argento al festival di Berlino (1993)

Tutto funziona in questo film che turba, spiazza, inquieta. Funziona la scelta dei quattro giovani interpreti; funzionano la fotografia di Stephen Blackman e soprattutto la colonna sonora per il sapiente impasto di musica evocativa o coinvolgente e di rumori dilatati. Funziona il sagace equilibrio tra crudeltà e tenerezza, lucidità di sguardo e abbandoni lirici - la scrittura registica che rende con efficacia antropologica questo microcosmo adolescenziale alla deriva. Almeno due le scene memorabili: per ferocia quella parallela in cui, mentre il padre muore in giardino, Jack si masturba davanti allo specchio; per pathos quella in cui il piccolo Tom corre ad abbracciare la madre morta sul letto. (Morando Morandini in *Il Giorno*, 23 febbraio 1994)

MARTEDÌ 15 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30

L'amore fatale
(*Enduring Love*, G.B., 2004, 100')
di Roger Michell

Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Mezzanotte (2004)

È suggestivo e rarefatto l'attacco di *L'amore fatale*, d'altra parte le pagine dell'omonimo romanzo di Ian McEwan su cui si basa il film di Roger Michell (il regista sudafricano di *Nothing Hill* e *The Mother*) sono addirittura strepitose. In un'idillio campagna nei dintorni

di Londra una coppia, il professore universitario Joe e la scultrice Claire si appresta a fare un picnic ma a un certo punto un pallone aerostatico li vicino perde quota, Joe e altri cercano di salvare i passeggeri ma un bambino rimane dentro e progressivamente mollano tutti le funi tranne una persona che viene trascinato via dalla mongolfiera. Per Joe quello che ne consegue è un devastante senso di colpa: se lui e gli altri non avessero mollato la corda, il poveretto sarebbe ancora vivo? Inoltre Jed, un altro dei soccorritori, si innamora di lui e lo perseguita in ogni modo. Insieme, il traumatico incidente e l'amore folle e allarmante di Jed contribuiscono a mettere in crisi il rapporto di Joe e Claire, rivelandone le crepe nascoste; e come, in un cerchio, solo un secondo terribile trauma potrà provvedere (forse) a ricompone i pezzi. Molto ben recitato, ambientato e sceneggiato, *L'amore fatale* è un film interessante e di livello. (Alessandra Levantesi in *La Stampa*, 10 aprile 2005)

VENERDÌ 18 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30

Espiazione
(*Atonement*, G.B., 2006, 117')
di Joe Wright



Oscar come miglior colonna sonora (2006)

Un racconto sul senso di colpa, sulle conseguenze nefaste della calunnia, su quello che sarebbe potuto essere e che non è stato; una storia sulla speranza che alla fine il pentimento possa in qualche modo risarcire di quanto ingiustamente tolto. Era una sfida impegnativa la trasposizione cinematografica del romanzo di Ian McEwan *Espiazione*, ma il regista Joe Wright ha indubbiamente del talento e il risultato è apprezzabile. L'uso disinvolto della macchina da presa è sorretto da una robusta colonna sonora e da una recitazione all'altezza. Diviso in tre parti ambientate in luoghi e tempi diversi, i continui spostamenti temporali e cambi di punti di vista del film, che smontano non sempre linearmente le verità appena acquisite dallo spettatore, rendono comunque piacevole la visione, sino al colpo di scena finale, con una magnifica Vanessa Redgrave nei panni di un'anziana Briony intenta a sublimare la sua vita di espiazione: riscattarsi offrendo una possibilità ad un amore spezzato da un destino da lei così pesantemente influenzato. (Gaetano Vallini in *L'Osservatore Romano*, 29 settembre 2007)

JEANNE MOREAU: ECLETTICA, FLUIDA, DONNA

Una donna che fa pensare all'amore, diceva di lei François Truffaut. Aveva un fascino caldo, misurato e ha tracciato linee morbide e precise intorno a sé. Jeanne Moreau ha passeggiato nel cinema godendo del paesaggio intorno e aprendo agli occhi degli spettatori scenari traboccanti di stile e intensità. Era nata nel 1928, novant'anni fa, e ci ha lasciato lo scorso anno, dunque vale la pena ricordarla come una della attrici che hanno attraversato il Novecento, e oltre, con passo lieve e prezioso. Era francese con un guizzo irlandese, ha saputo scegliere e correre libera. È andata alla ricerca di ruoli, umori, scenari poco scontati e decisamente intimi, fatti per lei. O, al contrario, è stata ricercata da autori sempre in grado di farne una protagonista inattesa, fascinosa, mutevole. Anche quando in un film ha avuto lo spazio di un cameo, con una luce di taglio che però non l'ha mai resa marginale. Una presenza di dettaglio senza la quale il film non sarebbe stato lo stesso. *Nikita* di Luc Besson, *Fino alla fine del mondo* di Wim Wenders, *Il tempo che resta* di François Ozon, o *L'amante* di Jean-Jacques Annaud dove di Jeanne c'è solo la voce. Una voce che usava anche per cantare ed è indimenticabile: lei interpreta il brano *Le tourbillon* in *Jules e Jim* ed è sempre lei in *Querelle de Brest*. Tanto per ribadire la sua capacità di essere "molto" - intensa, eclettica, fluida, donna. Ma qui, ora, assaporiamo sei film di cui è protagonista, diretta da registi che stanno al cinema come torri di avvistamento lungo una costa impervia e che l'hanno amata, capita, fronteggiata: *Gli amanti* di Louis Malle, *La notte* di Michelangelo Antonioni, *Eva* di Joseph Losey, *Jules e Jim* di François Truffaut, *Il diario di una cameriera* di Luis Buñuel, *Falstaff* di Orson Welles. Sei donne che fanno pensare all'amore.

Elena Cardillo

**LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
4, 5, 7, 11, 12 e 14 GIUGNO
ore 17.30 e 20.30**
Ingresso Soci Cinemapiù

Tutti i film sono in versione originale con sottotitoli italiani



Jeanne Moreau in *Il diario di una cameriera*, di Luis Buñuel

LUNEDÌ 4 GIUGNO, ore 17.30 e 20.30

Gli amanti

(*Les amants*, Francia, 1958, 85') di Louis Malle

Premio speciale della Giuria alla Mostra del Cinema di Venezia (1958)

La Moreau interpreta Jeanne Tournier, la borghese arrivata dalla provincia per compiere nella capitale francese il suo apprendistato sentimentale: in questo film prendono vistoso rilievo l'oggetto e i destinatari della polemica di Malle. La vacuità morale e ideale di una borghesia incapace di autenticità, e parigina nella più corriva accezione, porta naturalmente alla commedia mondana, nella quale è coinvolta e dalla quale riuscirà a liberarsi per improvvisa illuminazione la protagonista. Che però - a differenza degli amici, a differenza dello stesso marito, l'altro idolo polemico dell'opera - è privilegiata dal fatto che fin dall'inizio una voce off fa da tramite tra l'autore e gli spettatori per sottolinearne pensieri e sensazioni. Lo stilema è una curiosa didascalia in terza persona, ma l'aver usato la voce della Moreau riporta a un soggettivismo che da un lato si risolve in ulteriore possibilità di intervento e di giudizio da parte degli autori, e per l'altro verso permette di correggere l'eccessiva assimilazione della figura femminile al conformismo dominante. (Gualtiero De Santi in *Louis Malle*, Il Castoro, Torino, 1977)

MARTEDÌ 5 GIUGNO, ore 17.30 e 20.30

La notte

(Italia, 1960, 116')

di Michelangelo Antonioni

Orso d'oro e premio FIPRESCI al festival di Berlino (1961)

Antonioni aveva conosciuto la Moreau durante le riprese de *I vinti*, dieci anni prima, e aveva deciso di lavorare con lei. «In un piccolo

ristorante dalle parti di Les Halles mi raggiunge Jeanne Moreau - aveva scritto nel 1951, mentre dirigeva il film -. Ho notato la sua fotografia tra tante altre e ho voluto vederla. Una giovane attrice di teatro, cinema ancora niente. Ma non è abbastanza giovane per il ruolo dell'episodio francese de *I vinti*. Peccato. Carica di sensualità dalla testa ai piedi, la sua faccia ha un'espressione persino un po' depravata. Lei lo sa e sta lì zitta, lasciando che sia il viso a parlare. A guardarla bene, più che di sensualità, è di volontà che è carica dalla testa ai piedi». Forse per questo sarebbe diventata Lidia in *La notte*: soltanto quella totale sensualità avrebbe garantito il paradosso di un uomo e una donna così giovani e già incapaci di amarsi. (Massimiliano Rossin in *Il giornale di Monza*, 18 marzo 2013)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO, ore 17.30 e 20.30

Eva

(Italia, Francia, 1962, 105')

di Joseph Losey

Sullo sfondo della Mostra del Cinema di Venezia, lo scrittore gallese Tyvian Jones si innamora di una escort, Eva, che lo porterà poi a tradire la moglie e a diventare vittima di una folle ossessione.

Eva è un film erotico. C'è in esso una violenza di stimolazioni che stordisce. Tutta la pellicola presenta un prisma di visioni che distrugge ogni certezza di ciò che veramente vediamo, sfilacciandone la realtà e rovinandola. Cioè: quello che si vede, apparentemente la storia più semplice di tutte le storie, lui lei l'altra, non è per niente così come si vede. Anzi, per dirla meglio, il bombardamento delle immagini ripetute distrugge quello che lo spettatore pensa essere la semplicità più convenzionale. Che è come dire: non esiste la semplicità, non esiste la perfezione, non c'è niente di sicuro. Banale, ma Losey lo mette in scena con un'ambiguità di rappresentazione che stimola lo stomaco, oltre che il cervello. (Pier Maria Bocchi in *All about Eve* in

Emanuela Martini, *Joseph Losey*, Il Castoro, Milano/Torino, 2012)

LUNEDÌ 11 GIUGNO, ore 17.30 e 20.30

Jules e Jim

(*Jules et Jim*, Francia, 1962, 101', b/n) di François Truffaut



Le sensazioni di freschezza e di leggerezza del romanzo di Pierre-Henri Roché avevano colpito il giovanissimo Truffaut, ed egli le riprodurrà in questo suo film, accentuandole con la disinvolture, tutta nouvellevaguista del suo stile, che unisce una veloce e "fredda" voce narrante a dialoghi brillantissimi, filmati di repertorio, ricostruzioni d'ambiente e squarci *en plein air*, buffonerie e momenti di riflessione, senza che mai si avvertano fratture o salti di tono, trasportati come si è da un'onda narrativa ed emotiva continua e inarrestabile, attraverso gli anni, i confini, i paesaggi, le traversie dei personaggi, i quali sono ormai indissociabili dagli attori del film, quegli attori a cui Truffaut teorizzava doversi adeguare i personaggi, all'opposto di quanto previsto dalle tradizionali pratiche di regia. Attori che "funzionano" più che per bravura per simpatia: col sorriso triste del biondo Oskar Werner, la mobilità nervosa del francese Henri Serre e soprattutto la sfuggevolezza e l'enigmatica bellezza, insieme da statua greca e da garçonne parigina, di Jeanne Moreau, la "femme fatale qui me fut fatale" come lei stessa canta, con la sua voce appena roca, in *Le tourbillon de la vie*, la splendida canzone di Bassiak che del film è come un sottotitolo sonoro, la perfetta sintesi di forme e contenuti. (Alberto Farassino in *kwcinema.it*)

MARTEDÌ 12 GIUGNO, ore 17.30 e 20.30

Il diario di una cameriera

(*Le journal d'une femme de chambre*, Francia, Italia, 1964, 98', b/n) di Luis Buñuel

Nastro d'argento come regista del miglior film straniero (L. Buñuel) (1965)

La parigina Célestine trova lavoro come cameriera presso una ricca famiglia di provincia, ma scopre ben presto trattarsi di un covo di perversioni, che dai coniugi si estendono a tutta al servitù della

casa. Sono tante le leggi che Luis Buñuel ha infranto. Ha infranto per esempio la legge secondo cui il rifacimento di un film non poteva mai essere migliore della prima edizione: in effetti il suo *Diario* vale assai più di quello di Renoir, come la Jeanne Moreau batte la Paulette Goddard. Di Luis Buñuel non dubitiamo: ha conquistato una tale aurea misura, una tale limpidezza d'invenzioni e di idee, una tale dimensione cinematografica, che ancora a lungo egli ci recherà la consolazione del suo cinema lucido e sconvolgente, della sua solitaria e implacabile protesta. (Ugo Casiraghi in *Il diabolico Buñuel*, Filmquaderno del Circolo del cinema di Imola, 1966)

GIOVEDÌ 14 GIUGNO, ore 17.30 e 20.30

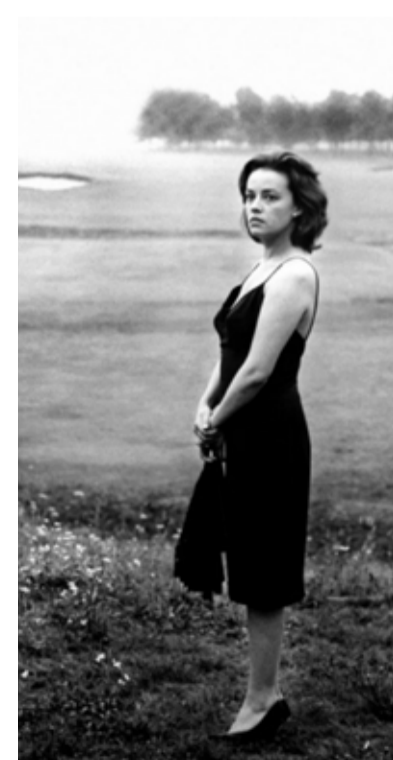
Falstaff

(*Campanadas de medianoche*, Spagna, Svizzera, Francia, 1966, 111', b/n) di Orson Welles

Premio della giuria tecnica al festival di Cannes (1966)

Enrico IV, primo monarca dei Lancaster, regna in Inghilterra; quando muore gli succede, con il nome di Enrico V, il principe Hal che rinnega Falstaff, il suo vecchio compagno di crapule e sregolatezze, e lo esilia.

L'ultimo grande film di Orson Welles che interpreta Falstaff come una vittima. È sicuramente il personaggio, tra i tanti che impersonò, che più gli assomiglia. È un'altra storia di sconfitta che narra: Falstaff sa di esservi destinato (di qui la sua malinconia struggente); sa che la sua lezione di umanesimo va contro il corso degli eventi; sa di non avere figli, ma soprattutto di essere fuori dalla storia. (Laura, Luisa e Morando Morandini in *Il Morandini - Dizionario dei film 2000*, Zanichelli, Bologna, 1999)



Jeanne Moreau in *La notte*, di Michelangelo Antonioni

IL CORPO SOSPESO, DANZA E MUSICA NEL CINEMA

"Una persona consiste di due parti, la sua mente e il suo corpo. Solo che il corpo si diverte di più" Woody Allen

«Perché il cinema ama così tanto la danza? La danza, per la sua natura dinamica, è particolarmente bella da vedere e adatta al cinema: spesso avvicina i corpi e rende più facile la comunicazione, talvolta sottolinea complicità, passione o conflitti, in altri momenti è pura estetica.

(...) la danza porta con sé un sistema di valori e simboli immediatamente riconoscibili con significati ben precisi: piacere, sfida, seduzione, bellezza, aggressività, armonia (...). Dall'incontro fra cinema e danza nasce qualcosa di impensabile per le due arti separatamente, qualcosa di nuovo e straordinario, che si fonde armonicamente in un tutt'uno ma che è anche in grado di evidenziare la peculiarità e l'unicità di ciascuno». (Francesca Rosso in *Cinema e danza: storia di un passo a due.*, ed. UTET)

Il corpo sospeso è una rassegna di sei film che pone appunto come protagonista la danza declinata in diverse forme e che vuole essere un tributo all'espressione del corpo e alla sfida ai limiti imposti da una realtà spesso scontata e claustrofobica, raggiungendo con un "volo" "l'impossibile" e la libertà dai condizionamenti interiori ed esteriori.

Tre film appartengono al genere musical moderno, gli stessi autori li considerano però dei veri e propri antimusical: con *All that Jazz - Lo spettacolo continua* di Bob Fosse, quasi autobiografico, tutto diviene musica e restiamo travolti dal ritmo incalzante del film e del suo protagonista; *Moulin Rouge* di Baz Luhrmann ripropone in veste funky un'opera ispirata alla Traviata di Giuseppe Verdi, rivisitando canzoni moderne, creando un universo visionario e surreale; *Dancer in the Dark* di Lars von Trier ha un impianto sperimentale di musica e danza, la colonna sonora è di Björk, non ci sono palcoscenici, l'ambiente è quello reale, che Selma/Björk trasforma in una splendida illusione.

Gli altri tre film sono documentari che registrano momenti di vita intensa condensata in movimento: in *Flamenco* di Carlos Saura la danza si trasforma in forma pura, la macchina da presa è scatenata e i danzatori sono caricati da una incessante vibrazione; in *Dancing with Maria* Ivan Gergolet filma la danzatrice Maria Fux, novantaduenne, che da oltre quarant'anni insegna una forma di danza-terapia, strumento espressivo e di recupero psico-fisico; *Dancing Dreams - Sui passi di Pina Bausch* di Anne Linsel e Rainer Hoffmann è un prezioso documentario sulla

nota coreografa e il backstage dello spettacolo Kontaktthof con ballerini improvvisati, mescolando poesia e realismo.

Annalisa Ceolin

LA CASA DEL CINEMA VIDEOTECA PASINETTI
3, 4, 7, 9, 10 e 11 MAGGIO
ore 17.30 e 20.30
Ingresso Soci Cinemapiù

GIOVEDÌ 3 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30
All that Jazz - Lo spettacolo continua
(*All that Jazz*, USA, 1979, 117', v.o. sott.it.)
di Bob Fosse

Oscar come migliore scenografia, colonna sonora, montaggio e costumi e Palma d'oro al festival di Cannes (1980)

È il ritratto di un regista-coreografo che lavora con un piede nel teatro e l'altro nel cinema. Il suo rapporto con le donne, con il lavoro, con la morte. Il film offre due ore di spettacolo superbo, di ritmo scattante e di energia. (Morando Morandini in *Il Morandini - Dizionario dei film*, Zanichelli, 2000)

VENERDÌ 4 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30
Flamenco
(*Flamenco* (de Carlos Saura), Spagna, 1995, 99', v.o.)
di Carlos Saura

Nomination ai Goya come miglior fotografia (1980)

Il film chiede allo spettatore di abbandonarsi alle suggestioni e di lasciarsi trasportare dai passi, dal



Flamenco, di Carlos Saura

canto particolare, a volte triste, che esprime il dolore di un popolo a cui sembrano far eco gli arpeggi di chitarre suonate divinamente da musicisti del valore di Paco De Lucia e Joaquin Cortés. *Flamenco* trasmette tutto il fascino di questo ballo che ha origini lontanissime. (Massimo Rosin in *C.M. - Comunicazione di massa*)

LUNEDÌ 7 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30
Moulin Rouge
(USA, Australia, 2001, 123', v.o. sott.it.)
di Baz Luhrmann

Oscar come miglior scenografia e costumi (2001)

Nella Parigi del 1900 sboccia l'amore tra la cortigiana Satine e il poeta Christian, ma ad osteggiarlo c'è il ricco e gelosissimo duca di Worchester. Non ci si poteva aspettare di meno da Baz Luhrmann, che già con *Romeo + Giulietta* aveva dimostrato la sua inclinazione per uno stile smisurato, chiassoso e capace di colpire dritto alla pupilla dello spettatore. Rivisitato da lui il genere, antico e glorioso, del musical diventa un tripudio di effetti speciali vecchissimi e nuovissimi, che sposano le ultime tecnologie digitali col "ciclorama" della preistoria cinematografica. (Roberto Nepoti in *La Repubblica*, 30 settembre 2001)

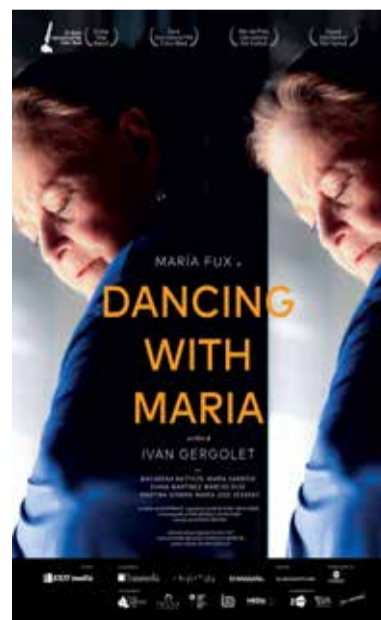
MERCOLEDÌ 9 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30
Dancer in the Dark
(Danimarca, Argentina, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, USA, Regno Unito, 2000, 134', v. it.)
di Lars von Trier



Palma d'oro e miglior attrice (Björk) al festival di Cannes (2000)

Usa, anni Sessanta. Non ci vede quasi più, ma cerca di nascondere a tutti l'immigrata cecoslovacca Selma Yeskova, che nel villaggio d'adozione ha trovato un posto da operaia. Il cruccio più grande è per il figlio Gene, che, come lei, è condannato alla cecità. Quindi per la costosissima operazione del ragazzo, sgobba come una matta anche la notte, confidando le proprie angosce solo al comprensivo poliziotto e vicino di casa Bill. L'unica sua distrazione è il musical, però è dura sul palcoscenico amatoriale se gli occhi l'aiutano sempre meno. Ma ecco che l'amico la deruba dei risparmi, lei reagisce e gli spara. E adesso, povera donna? *Drama social-familiare in forma di musical diretto dal venerato danese Lars von Trier, insuperabile maestro in allegorie.* (Massimo Bertarelli in *Il Giornale*, 26 maggio 2006)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30
Dancing with Maria
(Italia, Argentina, Slovenia, 2014, 76', v.o. sott.it.)
di Ivan Gergolet

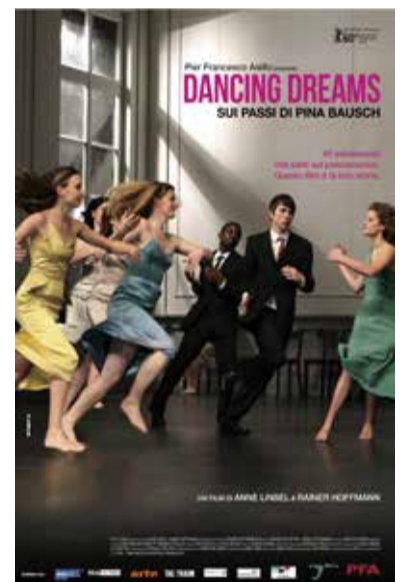


Premio cinematografico Civitas Vitae alla Settimana Internazionale della Critica alla Mostra del Cinema di Venezia (2014)

Maria Fux è un'anziana danzatrice argentina. Nel suo studio nel centro di Buenos Aires accoglie danzatori di qualsiasi condizione sociale, ma anche uomini e donne con limitazioni fisiche e mentali, formando gruppi di danza integrati. Dopo aver sperimentato e trasmesso agli altri per tutta una vita il suo metodo basato sulla percezione dei ritmi interni e sulla simbiosi con la musica, Maria Fux ha preso in consegna un'ultima allieva, forse la più difficile: se stessa. Tutti abbiamo dei limiti che possiamo conoscere e superare. All'età di novant'anni, Maria combatte l'ultima battaglia contro i limiti del proprio corpo. (Da *sicvenezia.it*)

VENERDÌ 11 MAGGIO, ore 17.30 e 20.30
Dancing Dreams - Sui passi di Pina Bausch
(Germania, 2009, 90', v.o. sott.it.)
di Anne Linsel, Rainer Hoffmann

Evento speciale al festival di Berlino (2010)



2008. La celebre danzatrice e coreografa Pina Bausch seleziona quaranta giovani tra i quattordici e i diciotto anni per farli partecipare alla messinscena della sua celebre performance *Kontaktthof*, uno spettacolo sui sentimenti. I ragazzi non sanno nulla né di lei né di danza, ma in dieci mesi, lungo il processo delle prove e fino alla sera della prima, hanno avuto modo di scoprire attraverso i loro stessi corpi il genio di Pina Bausch, affrontando nel contempo una considerevole crescita personale. Al termine dell'esperienza, ognuno di loro non solo è cresciuto, ma ha acquisito maggiore indipendenza e fiducia in sé stesso. Pina Bausch è morta il 30 giugno del 2009. Il film mostra le ultime immagini riprese e le ultime interviste concesse dalla celebre danzatrice e coreografa. (Dalla *Rivista del Cinematografo on line*)

**CENTRO CULTURALE CANDIANI
SECOND LIFE – DOPO LA PRIMA**

sala conferenze quarto piano
Ingresso soci Candiani Card e Cinema Più

GIOVEDÌ 3 MAGGIO, ore 17.00 e 21.00

Dunkirk (USA, Francia, Gran Bretagna, 2017, 106')
di Christopher Nolan

Premi per il miglior montaggio, miglior montaggio del suono e miglior missaggio sonoro agli Oscar 2018

Maggio, 1940. Sulla spiaggia di Dunkirk 400.000 soldati inglesi si ritrovano accerchiati dall'esercito tedesco. Colpiti da terra, da cielo e da mare, i britannici organizzano una rocambolesca operazione di ripiegamento. Il piano di evacuazione coinvolge anche le imbarcazioni civili, requisite per rimpatriare il contingente e continuare la guerra contro il Terzo Reich. L'impegno profuso dalle navi militari e dalle little ship assicura una "vittoria dentro la disfatta". Vittoria capitale per l'avvenire e la promessa della futura liberazione del continente. (trovacinema.repubblica.it)

MARTEDÌ 8 MAGGIO, ore 17.00 e 21.00

L'insulto (L'insulte, Libano, 2017, 113')
di Ziad Doueiri

Vincitore della Coppa Volpi migliore interpretazione maschile a Kamel El Basha alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2017



Durante i lavori per rinnovare la facciata di un edificio a Beirut, Toni, un cristiano libanese, e Yasser, un rifugiato palestinese, si scontrano per un impianto idraulico. La lite è piuttosto violenta a livello verbale tanto che Yasser finisce per insultare Toni. Quest'ultimo, ferito nella sua dignità, decide di sporgere denuncia e i due vengono improvvisamente catapultati in un vortice infernale con un lungo processo che attira l'attenzione mediatica nazionale, per le ataviche questioni tra palestinesi e cristiani libanesi. Al processo, oltre agli avvocati e ai familiari, si schierano due fazioni opposte di un paese che riscopre in quell'occasione ferite mai curate e rivelazioni scioccanti, facendo riaffiorare così un passato che è sempre presente. (cinematografo.it)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO, ore 16.30 e 20.30

Victoria e Abdul (Victoria & Abdul, USA, Gran Bretagna, 2017, 149')
di Stephen Frears

Quando il giovane commesso Abdul Karim si mette in viaggio dall'India per partecipare al Giubileo d'oro della Regina, si ritrova sorprendentemente nelle grazie della Regina stessa. Mentre quest'ultima si interroga sulle costrizioni della sua antica posizione, i due instaurano un'improbabile e devota alleanza, mostrando una lealtà reciproca che la famiglia e la cerchia ristretta della Regina cercano di distruggere. Mentre la loro amicizia si intensifica, Vittoria comincia a vedere un mondo in evoluzione con occhi diversi, rivendicando con gioia la sua umanità. (screenweek.it)

MARTEDÌ 15 MAGGIO, ore 17.00 e 21.00

Assassinio sull'Orient Express (Murder On the Orient Express, USA, 2017, 114')
di Kenneth Branagh



Dai finestrini delle carrozze del Simplon Orient Express non si vede altro che neve, un'immensa distesa bianca che inonda i binari e arresta la corsa del treno diretto a Calais. Gli illustri passeggeri a bordo del convoglio, riuniti nel lussuoso vagone ristorante, apprendono che un atroce omicidio si è consumato durante la notte: un distinto gentiluomo americano di nome Ratchett è stato pugnalato nel suo scompartimento. Tra i presenti si fa largo il sospetto che l'assassino, bloccato dalla neve, non abbia mai lasciato il treno e si nasconda ancora tra i viaggiatori dell'Orient Express. A orchestrare gli interrogatori, perquisire le valigie e le cabine, raccogliere indizi e calmare gli animi, interviene il miglior detective sulla piazza, per caso a bordo dello stesso treno, il carismatico Hercule Poirot. Il suo intuito non lo tradisce mai e la soluzione del caso è più vicina di quanto non sembri. (comingsoon.it)

GIOVEDÌ 17 MAGGIO, ore 17.00 e 21.00

Ritorno in Borgogna (Ce qui nous lie, Francia, 2017, 113')
di Cédric Klapisch

Dieci anni fa Jean ha lasciato la famiglia, proprietaria di un grande vigneto a Meursault in Borgogna, per

girare il mondo. A causa della malattia terminale del padre, decide di lasciare temporaneamente l'Australia, dove vive con la moglie e il figlio, per tornare a casa e riunirsi con la sorella Juliette e il fratello Jérémie. Ma la morte del padre poco prima dell'inizio della vendemmia ricopre i fratelli di nuove responsabilità, tra le quali la ricerca di una grossa somma di denaro con la quale pagare le tasse di successione. Al ritmo del susseguirsi delle stagioni, i tre giovani adulti riscoprono e reinventano i legami familiari, uniti dalla passione per il vino. (filmup.leonardo.it)

GIOVEDÌ 24 MAGGIO, ore 16.30 e 20.30

120 battiti al minuto (120 battements par minute, Francia, 2017, 135')
di Robin Campillo

*Premi Grand Prix Speciale della Giuria, Premio FIPRESCI e Queer Palm al Festival di Cannes 2017
Premi César 2018 per il miglior film, per la miglior promessa maschile, per la miglior musica da film, per il miglior attore non protagonista, per la migliore sceneggiatura e il miglior montaggio*



Parigi, primi anni '90. Una manciata di attivisti muniti di fischietti e gavettoni di sangue finto fa irruzione sul palco di una conferenza istituzionale sulla trasmissione dell'AIDS, rivendicando a gran voce la necessità di accelerare i tempi delle sperimentazioni e delle ricerche farmaceutiche per trovare una cura. Gli animi sono concitati, i gesti sono convulsi: qualcuno ammanetta uno dei relatori, contravvenendo ai principi di non violenza di Act Up. Subito dopo il gruppo, i vestiti ancora insozzati di liquido rosso, si riunisce all'interno della sede del movimento e discute animatamente evidenziando criticità, pregi e debolezze dell'azione dimostrativa appena compiuta. (ondacinema.it)

MARTEDÌ 29 MAGGIO, ore 17.00 e 21.00

Arrival (USA, 2016, 116')
di Denis Villeneuve

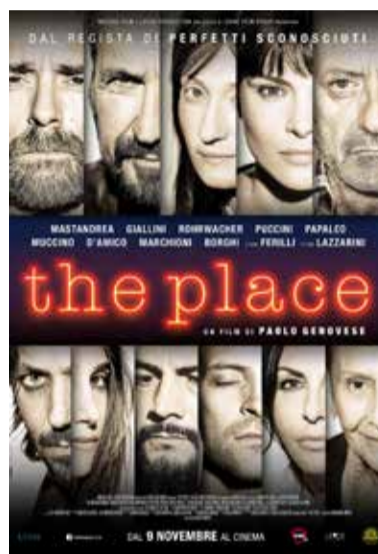
*Premio per il miglior montaggio sonoro agli Oscar 2017
Premio per il miglior suono ai BAFTA 2017*

Quando un misterioso oggetto proveniente dallo spazio atterra sul nostro pianeta, per le susseguenti investigazioni viene formata una squadra di élite, capitanata dall'esperta linguista Louise Banks. Mentre l'umanità vacilla

sull'orlo di una Guerra globale, Banks e il suo gruppo affronta una corsa contro il tempo in cerca di risposte – e per trovarle, farà una scelta che metterà a repentaglio la sua vita e, forse, anche quella del resto della razza umana. (filmup.leonardo.it)

GIOVEDÌ 31 MAGGIO, ore 17.00 e 21.00

The Place (Italia, 2017, 105')
di Paolo Genovese



In un bar di Roma, chiamato appunto The Place, un individuo misterioso siede perennemente a un tavolo in fondo al locale, ricevendo di volta in volta le visite di un disparato gruppo di uomini e donne, desiderosi di ottenere qualcosa da lui. E l'uomo, dopo averli ascoltati imperturbabile prendendo appunti su un voluminoso libro nero, si dichiara disposto a esaudirne le richieste, ma a una condizione: ciascuno di loro, per vedere la propria speranza trasformarsi in realtà, dovrà compiere qualche sorta di misfatto. (movieplayer.it)

MARTEDÌ 5 GIUGNO, ore 16.30 e 20.30

Blade Runner 2049 (USA, 2017, 152')
di Denis Villeneuve

*Premi per la migliore fotografia e migliori effetti speciali agli Oscar 2018
Premi per la migliore fotografia e migliori effetti speciali visivi ai BAFTA 2018*

L'agente K è un blade runner della polizia di Los Angeles, nell'anno 2049. Sono passati trent'anni da quando Deckart faceva il suo lavoro. I replicanti della Tyrell sono stati messi fuori legge, ma poi è arrivato Niander Wallace e ha convinto il mondo con nuovi "lavori in pelle": perfetti, senza limiti di longevità e soprattutto obbedienti. K è sulle tracce di un vecchio Nexus quando scopre qualcosa che potrebbe cambiare tutte le conoscenze finora acquisite sui replicanti, e dunque cambiare il mondo. (trovacinema.repubblica.it)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO, ore 17.00 e 21.00

La ruota delle meraviglie (Wonder Wheel, USA, 2017, 101')
di Woody Allen

Ginny ha sposato in seconde nozze Humpty che lavora nel Luna Park di Coney Island e gli ha portato in dote un figlio decenne con una spiccata tendenza per la piromania. Ginny è però

insoddisfatta di quel matrimonio e trova nel bagnino Mickey un uomo colto che possa comprendere anche le sue velleità di attrice. Un giorno però arriva a sconvolgere i fragili equilibri Carolina, figlia di Humpty e fuggita dall'entourage del marito mafioso. Quando Mickey ne fa la conoscenza Ginny avverte l'imminenza di un pericolo. (trovacinema.repubblica.it)

MARTEDÌ 12 GIUGNO, ore 16.30 e 20.30

The Square (Svezia, Danimarca, USA, Francia, 2017, 142')
di Ruben Östlund

*Palma d'oro per il miglior film al Festival di Cannes 2017
David di Donatello 2018 per il miglior film dell'Unione Europea*

Christian è il curatore di un importante museo di arte contemporanea di Stoccolma, nonché padre amorevole di due bambine. Nel museo c'è grande fermento per il debutto di un'installazione chiamata "The Square", che invita all'altruismo e alla condivisione, uno spazio virtuoso, "un santuario di fiducia e altruismo, al suo interno tutti condividiamo uguali diritti e doveri". Ma quando gli viene rubato il cellulare per strada, Christian reagisce in modo scomposto, innescando una serie di eventi che precipitano la sua vita rispettabile nel caos più completo. (filmup.leonardo.it)

GIOVEDÌ 14 GIUGNO, ore 16.30 e 20.30

La migliore offerta (The Best Offer, Italia, 2012, 124')
di Giuseppe Tornatore

David di Donatello 2013 per il miglior film, miglior regia, miglior scenografia, migliori costumi, miglior colonna sonora



Virgil Oldman è un sessantenne antiquario e battitore d'aste di elevata professionalità. Conduce una vita tanto lussuosa quanto solitaria. Non ha mai avuto una donna al suo fianco e tutta la sua passione è rivolta all'arte. Fino a quando riceve un incarico telefonico da Claire, giovane erede di una ricca famiglia. La ragazza, che vuole venga fatta una valutazione degli oggetti preziosi che arredano la sua villa e di cui vuole liberarsi, non si presenta mai agli appuntamenti. Virgil viene così attratto da questa committente nascosta. È nel gioco tra la verità e la finzione tra ciò che appare (o non appare) e ciò che è che si struttura la vicenda ed è su questa base narrativa che Tornatore innesta un interessante intervento di teorizzazione. (mymovies.it)

**CENTRO CULTURALE CANDIANI
SCAFFALE APERTO****VENERDÌ 18 MAGGIO
ore 18.00**

Presentazione del libro

Dieci cose da sapere sull'economia italiana prima che sia troppo tardi

(Newton Compton Editori, 2018) di

Alan Friedman

in collaborazione con Libreria

Mondadori

Presentano l'autore, Franco Caramanti,

Michele Zuin, assessore al Bilancio,

Bilancio partecipativo, Tributi,

Economato, Società partecipate del

Comune di Venezia

sala conferenze quarto piano

Ingresso libero fino a esaurimento

posti

Reduce da un tour d'Italia durante il quale molte persone gli hanno rivolto domande per capire questioni legate all'Imu, agli 80 euro mensili, alle pensioni, al debito con l'Europa e ad altri temi che toccano la vita di ognuno di noi, il noto giornalista esperto di economia e politica americano Alan Friedman ha deciso di scrivere un libro "per chi vuole capire l'economia ma non vuole studiarla".

Per spiegare a cittadini comuni, piccoli risparmiatori e soprattutto alle famiglie cosa accade al nostro Paese, dove lui vive da anni, e soprattutto cosa accadrà da qui a poco. 10 cose da sapere sull'economia italiana prima che sia troppo tardi parte proprio da qui: da una famiglia tipo composta da

madre, padre e due figli adolescenti. [...] Con esempi pratici, Friedman procede ad analizzare passo passo l'economia della famiglia media e da lì, allargando, quella del Paese intero. (da d.repubblica.it)

**MERCOLEDÌ 6 GIUGNO
ore 18.00**

Presentazione del libro

Il disobbediente (PaperFIRST)

di Andrea Franzoso

in collaborazione con Libreria

Mondadori

Presentano l'autore, Franco Caramanti,

Pierluigi Granata e Luciana Colle,

vicesindaco

sala seminariale primo piano

Ingresso libero

Che cosa succede se un dipendente decide di non volgere lo sguardo altrove quando si accorge che il capo della sua azienda ruba? Se di fronte al dilemma: salvare la propria carriera o la propria coscienza, opta per quest'ultima? Nel febbraio 2015 Andrea Franzoso, all'epoca funzionario dell'internal audit di Ferrovie Nord Milano, scopre che il suo presidente utilizza denaro pubblico per i propri interessi. [...] Franzoso segnala il tutto internamente, ma gli dicono: «lascia stare». Decide di andare alle forze dell'ordine e presenta un esposto. Parte allora un'inchiesta della procura di Milano per peculato e truffa aggravata: il presidente è costretto a dimettersi ed è rinviato a giudizio. Andrea Franzoso, invece, subisce

ritorsioni e un trasferimento in un altro ufficio, senza più alcun compito di controllo. Attorno a lui si fa il vuoto: i colleghi gli voltano le spalle e lo evitano. Infine, perde il lavoro. Questo libro è il racconto di quella vicenda, con una riflessione sul senso di quella scelta e sulle questioni che ne discendono: vale la pena essere onesti? (dalla Prefazione di Gian Antonio Stella)

**MERCOLEDÌ 13 GIUGNO
ore 18.00**

Presentazione dei libri

Democrazia (Bollati Boringhieri, 2018) e Il legno storto della giustizia (Garzanti, 2017)

di Gherardo Colombo

in collaborazione con Libreria

Mondadori

Presentano l'autore, Franco Caramanti,

Carmine Scarano e Ermelinda

Damiano, presidente del Consiglio

Comunale

sala conferenze quarto piano

Ingresso libero fino a esaurimento

posti

Imperfetta, esigente, fragile. Eppure irrinunciabile, perché non ha rivali se si tratta di garantire la ricerca della felicità individuale, nel rispetto e nella considerazione degli altri. È la democrazia. La respiriamo ogni giorno, fa così parte del nostro paesaggio mentale e del nostro vocabolario di base che avremmo difficoltà a delinearne i connotati, come accade quando qualcosa ci sembra

troppo familiare. Probabilmente non andremmo oltre la definizione scolastica, «governo del popolo», senza sospettare che niente è ovvio in quei due concetti, governo e popolo, e che coniugarli comporta premesse e conseguenze di estremo rilievo. Di più: implica che ciascuno di noi assuma un ruolo consapevole e attivo, non si accontenti di delegare chi lo rappresenta.

La corruzione è una piaga che infetta gran parte della vita sociale e politica del nostro paese, in misura non solo eticamente inaccettabile ma anche economicamente insostenibile. Proprio all'Italia sembra infatti spettare un non onorevole posto tra le nazioni più corrotte al mondo: ovunque si formino aggregati di potere, lì alligna il rischio del malaffare. Prendendo le mosse da questi presupposti drammatici che troppo spesso consideriamo immutabili e ai quali sembriamo quasi assuefatti, Gherardo Colombo e Gustavo Zagrebelsky si confrontano con schiettezza e reciproco rispetto discutendo da punti di vista diversi e complementari il senso ultimo del nostro vivere in comunità.

**MERCOLEDÌ 20 GIUGNO
ore 18.00**

Presentazione del libro

Ho visto cose (Ponte Alle Grazie, 2017)

di Alberto Pierobon e Alessandro

Zardetto

in collaborazione con Libreria

Mondadori

Presentano l'autore Alberto Pierobon, Franco Caramanti, Domenico Patassini, Alberto Mingarelli e Giorgia Pea, presidente Commissione Cultura sala seminariale primo piano Ingresso libero

Ho visto cose: tutti i trucchi per rubare in Italia raccontati da un manager pubblico è un saggio che spiega come funziona la pubblica amministrazione nel nostro Paese. Nel libro si parla anche delle aziende private impegnate anch'esse a intascare senza troppa fatica denaro pubblico: appalti truccati mazzette incassate, dati di bilancio manipolati, connivenze generalizzate. E scava anche nel torbido universo dello smaltimento dei rifiuti. Il saggio contiene più di 50 storie ed è scritto con garbo ma anche con precisione, si divora per il suo carattere avvincente e leggendo una pagina si desidera arrivare alla successiva per capire meglio qualcosa di cui tutti parlano, di cui ci sono parecchie evidenze e indizi, ma di cui esistono poche prove: la corruzione. [...] Tutto riguarda l'Italia e gli italiani all'estero, anche in Africa. Una miniera di sapide storie, spesso non a lieto fine, proprio perché reali. Rimane però la speranza di capire e di cambiare, per consapevolizzarsi, prendere coscienza e quindi decidere di conseguenza. (da [africa-express.info](#))

**LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI
INCONTRO CON GLI AUTORI****MERCOLEDÌ 23 MAGGIO
ore 17.00**

Presentazione dei libri

Greed. Dialogo con Michel Chion

(Mimesis, Milano, 2017) di Alberto

Scandola e **Jean Vigo** (Mimesis,

Milano, 2018) di Denis Brotto.

Presenti in sala gli autori, coordina

Marco Dalla Gassa. Al termine

proiezione di **Greed** (USA, 1924,

108') di Erich von Stroheim

Ingresso libero

L'opera e la vita di Vigo si dimostrano protagoniste non solo del dibattito sul cinema e le arti nella Francia degli anni Venti, ma dell'intera storia delle arti visuali del Novecento. Al loro interno ritroviamo l'anima ribelle e anarchica del giovane autore, nonché il suo slancio verso il sogno e la passione. Vicino a Buñuel e Ivens, introdotto al cinema da Dulac e Autant-Lara, la biografia di Vigo è ricca di incontri, talvolta sorprendenti, sempre determinanti. Tutte le sue opere filmiche - che in questo volume vengono offerte in DVD, per creare uno speciale della *Videns* dedicato interamente alla poetica e ai film di Vigo - hanno unito Epstein a Chaplin, Èjzenštejn a Clair, le avanguardie

francesi e i precetti del cinema russo. Per tali ragioni Vigo e le sue opere si offrono come un prisma da osservare per mezzo di nuove lenti e nuove strumentazioni teoriche. Tornare a riflettere su Vigo significa interrogarsi sull'istanza primaria dell'arte cinematografica: il rapporto tra immagine ed immaginazione. (Dalla quarta di copertina)

«L'opera di Eric von Stroheim - ha scritto André Bazin - appare come la negazione di tutti i valori cinematografici della sua epoca». Capolavoro maledetto, martoriato dalla casa di produzione e ultimamente trascurato dai film studios, *Rapacité* (Greed,



1924) evidenzia ancora oggi una ricerca visiva dal fortissimo impianto politico, finalizzato a distruggere determinati cardini dell'ideologia dominante - la famiglia, il matrimonio, il denaro - smascherandone il marcio e l'ipocrisia. Dietro la parabola tragica di McTeague e della moglie, coppia corrosa da ingordigia, avarizia e sadomasochismo, si nasconde la volontà di raccontare l'orrore del quotidiano, la frustrazione del desiderio, la vanità del tutto. Invece di far sentire lo spettatore al centro del mondo, come farà di lì a poco la Hollywood roosveltiana, Stroheim esplora le potenzialità simboliche della profondità di campo, rielabora in modo personale le regole del montaggio analitico e costruisce inquadrature polisemiche, molto simili ai futuri «labirinti senza centro» di Orson Welles. Alla luce dell'analisi filmica, integrata da un'interessante conversazione dell'autore con Michel Chion, si delineano dunque le forme di un realismo volto a restituire non solo l'immagine come pulsione, ma anche il tempo come durata. Durata che la ricostruzione filologica di Rick Schmidlin - a cui qui è dedicato un attento studio - ha cercato invano di ricomporre. La versione del film che è giunta fino a noi ci permette comunque di cogliere - per usare le parole di

Stroheim - «la vita vera con il suo lerciume, le sue oscurità, la sua violenza, la sua sensualità e, in singolare contrasto, anche la sua purezza». (Da [mimesisedizioni.it](#))

**MERCOLEDÌ 13 GIUGNO
ore 17.00**

Presentazione del libro

Una democrazia possibile.**Politica e territorio nell'Italia contemporanea**

(Carocci Editore,

Roma, 2016) di Marco Almagisti,

presente in sala l'autore. Al termine

proiezione di **C'eravamo tanto****amati** (Italia, 1974, 127') di Ettore

Scola

Ingresso libero

Quali sono le caratteristiche della democrazia italiana? Da quali sorgenti origina la sua particolare fisionomia? Come mai l'Italia è l'unica democrazia consolidata ad aver visto crollare l'intero sistema politico negli anni Novanta? E quali strade si stanno percorrendo per superare una crisi politica ormai ventennale? Il libro fa comprendere le dinamiche profonde del caso italiano con un approccio di politologia storica che collega la nascita e l'evoluzione delle istituzioni democratiche con le matrici culturali presenti nei contesti locali. Accanto ai grandi accadimenti storici, nelle pagine del



volume, si riscopriranno i sentieri in cui si formano e cambiano le culture politiche diffuse, ossia quell'insieme di norme sociali condivise, linguaggi, riti, pratiche sociali, visioni del mondo che hanno contribuito a definire nel tempo l'identità di milioni di italiani. Ricostruendo le vicende dei partiti nell'Italia contemporanea e di due società locali emblematiche quali il Veneto "bianco" e la Toscana "rossa", il testo evidenzia come la politica italiana di oggi affondi le sue radici nei conflitti irrisolti della storia del paese. (Da [carocci.it](#))

BIBLIOTECA CIVICA VEZ

saletta seminariale, ore 18.00
ingresso libero fino ad esaurimento posti

TUFFI NEL BLU. FESTIVAL TRA STORIE E PAESAGGI D'ACQUA

MARTEDÌ 8 MAGGIO

Alberto Barausse, professore di "Comunità ed ecosistemi" presso l'Università di Padova

La Laguna Svelata: Barene e biodiversità, l'impatto benefico sull'uomo

MARTEDÌ 15 MAGGIO

Monica Acciai, addestratrice di mammiferi marini

Il delfino: storia e interazioni. Racconto di un'esperienza

GIOVEDÌ 17 MAGGIO

Stefano Borella, responsabile dell'oasi WWF di Valle Averte

Le valli da pesca in Laguna di Venezia. Un esempio di gestione privata delle zone umide lagunari

MARTEDÌ 22 MAGGIO

Francesco Vallerani, geografo Università Ca' Foscari Venezia, presenta

Come una ragnatela d'argento: i corsi d'acqua nel Veneto

MARTEDÌ 29 MAGGIO

Shahla Rachtian, la signora delle perle presenta

I gioielli del mare: perle, coralli, madreperle e cammei. Storie e aneddoti

MARTEDÌ 5 GIUGNO

Piero Mescalchin, esperto subacqueo

La barriera corallina dell'Adriatico: forme, colori e abitanti delle Tegnùe

GIOVEDÌ 7 GIUGNO

Maurizio Potocnik, autore e critico enogastronomico presenta

Il pesce povero diventa chic. Racconti e ricette da Trieste al Delta Po, 6 grandi chef interpretano il pesce azzurro dell'alto Adriatico

MARTEDÌ 12 GIUGNO

Otello Giovanardi, dirigente ISPRA

Il mare nel piatto: la pesca responsabile

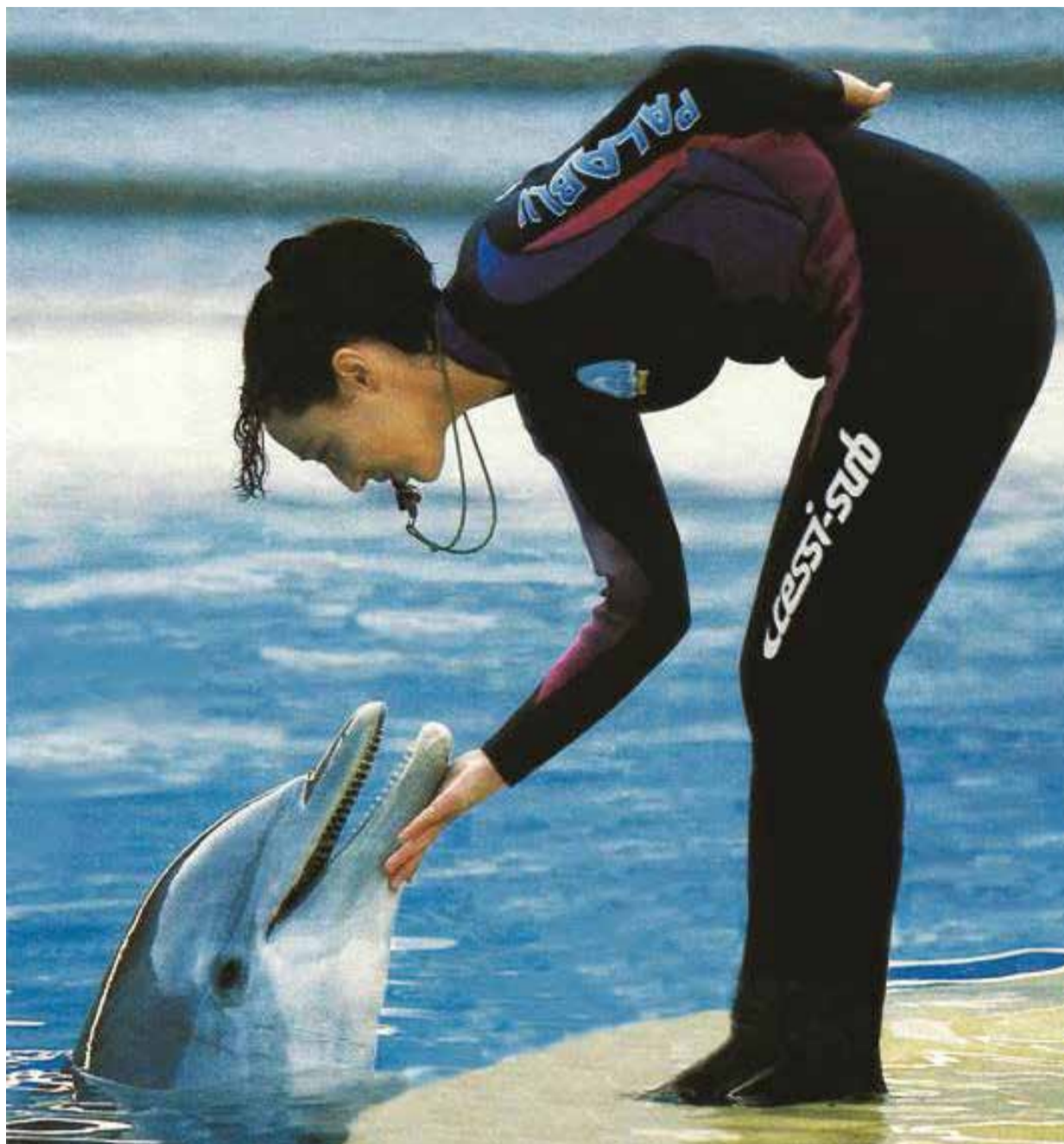
MARTEDÌ 19 GIUGNO

Paolo Perlasca, Coordinatore Programma Tartarughe Marine WWF Italia per il litorale veneto, presenta

Le tartarughe marine nell'Alto Adriatico

SCOPRIRE I DELFINI

All'interno del Festival Tuffi nel blu, in Biblioteca Civica VEZ, vi porterò a conoscere il tursiopo una specie di delfino a partire dalla mia esperienza personale e professionale. Il tursiopo è un cetaceo, i cetacei sono un infraordine di mammiferi euteri, (che hanno placenta), completamente adattatisi alla vita acquatica. Il tursiopo è l'abitante per eccellenza



dei nostri mari è presente anche in tutti gli oceani del mondo, dalle acque costiere a quelle temperate. In Italia la sua presenza è continua nel mar Ligure, nel Tirreno, nel canale di Sicilia, fino a diventare la specie preponderante nell'Adriatico, in particolare nella parte settentrionale. Poiché i tursiopi sono stati tra i primi cetacei ad essere mantenuti in cattività, hanno dimostrato di essere estremamente adattabili alla vita nei delfinari, è stata raccolta una gran mole di dati sulle loro interazioni diadiche. Gli antenati dei delfini vivevano e camminavano sulla terra. Dalle ricerche effettuate dai paleontologi appare evidente che siano strettamente imparentati con i mammiferi con zoccoli chiamati "ungulati". Questa parentela è sostenuta da reperti fossili risalenti a 50 milioni di anni fa. Possiamo supporre che questi animali che abitavano l'America del nord, l'Europa e l'Asia, siano diventati adatti a nutrirsi dell'abbondante cibo delle acque di tetide, un grande mare che un tempo si estendeva dal Mediterraneo fino oltre l'India, ed in breve tempo abbiano assunto abitudini anfibe. Ci furono dei rapidi cambiamenti fisiologici per la vita nelle acque. La folta pelliccia è scomparsa, lo sviluppo di uno strato isolante di grasso, la capacità di utilizzare occhi e reni con un diverso equilibrio salino, la capacità di vedere e udire sott'acqua. Analizziamo insieme quali sono le caratteristiche fisiche del tursiopo

oggi. Il delfino è un mammifero, respira aria, partorisce ed allatta i suoi cuccioli. La colorazione del corpo varia da un grigio scuro sul dorso sino ad arrivare ad un bianco rosato sul ventre. Il ventre è ricoperto da uno spesso strato di grasso. Questa adipe ha due funzioni: contribuisce a difenderli dal freddo e agendo quasi da lubrificante fa sì che non si crei attrito con l'acqua durante il nuoto. Per questo motivo i delfini possono raggiungere velocità in navigazione di 40/50 km orari. Vivono sino a circa 30/35 anni in mare, molto di più in ambiente controllato grazie alla prevenzione ed alla cura dell'uomo. Ad oggi la normativa CITES Associazione Nazionale Forestali sul mantenimento di questi animali in cattività è molto curata e delineata e contribuisce alla corretta conservazione della specie. Il loro corpo è idrodinamico ed adattato alla vita acquatica. Osservandolo attentamente, possiamo distinguere tre tipi di pinne: le pettorali, la caudale, la dorsale. Le pinne sono formate da tessuto connettivo e servono per la termoregolazione corporea. Le pinne pettorali conservano ancora all'interno delle piccole ossa simili alle falangi delle nostre dita, dimostrazione che un tempo questi animali vissero e camminarono sulla terra. I delfini respirano aria da un'unica grande narice chiamata: "sfiatatoio", il loro naso, che è posto sulla sommità del capo chiamato "melone". Possono raggiungere apnee di 8/10 minuti,

questo naturalmente varia in base alla profondità in cui si immergono ed all'habitat in cui vivono. Il loro muso si chiama "rostro", è tozzo e robusto. Il rostro è la sede del tatto ed anche le pinne. Utilizzano queste parti del corpo per interagire con oggetti o con altri individui del branco, per sondare quello che vogliono studiare da vicino. Il rostro può essere una potente arma da difesa contro i nemici e se viene utilizzato insieme alla forza della coda può infierire colpi mortali. Hanno circa 70/80 denti tutti uguali e tutti conici, non li utilizzano per afferrare il cibo che viene ingoiato intero. I delfini si nutrono di: aringhe, cefalopodi, sgomberi, capelin. Vedono chiaramente sia fuori che dentro l'acqua. Gli occhi sono posti lateralmente rispetto al capo, hanno quindi una visione laterale non esattamente frontale. Oltre a questa vista ne hanno una supplementare, molto evoluta, un sofisticato meccanismo chiamato: "sonar o ecolocalizzazione". È un'onda chiamata "click" che viene emessa grazie a dell'aria contenuta nelle sacche nasali. Quando l'onda colpisce il bersaglio che ha di fronte a se, forma un eco di ritorno che fornisce al delfino l'immagine esatta di quello che ha davanti. Il sonar ha quindi una funzione orientativa e predatoria. Possono orientarsi di notte, in acque torbide e cacciare. Nella caccia che avviene nei fondali marini il sonar viene utilizzato per stordire le prede

che sono sotto la sabbia. Comunicano fra di loro grazie ad una vasta gamma di suoni e fischietti chiamati burst o fischi. I fischi servono per identificarsi nel branco, ogni cucciolo copia sin dalla nascita ed imita "il fischio firma" della madre, questo gli permette di ubicarla nel branco e lo utilizzerà per tutta la sua vita. I burst sono una serie di suoni ad impulsi che servono per lo più per la comunicazione sociale. La gestazione dura 12 mesi e partoriscono un cucciolo alla volta. Il parto è "podalico", avviene quindi di coda e in acqua. I Tursiopi possono vivere in due gruppi distinti in mare: i gruppi costieri ed i gruppi pelagici. I gruppi costieri sono formati da pochi individui 10/15, sono di colore più chiaro e di dimensioni più piccole. I gruppi pelagici sono formati da molti individui 200/300, di colore tendenzialmente più scuro e di dimensioni più grandi. Sembra che questa sorta di camaleontismo gli permetta di mimetizzarsi nell'ambiente. Anche se di base sono predatori i delfini possono essere a sua volta predati da orche, squali e dall'uomo. Le minacce principali per questi animali in mare sono le catture accidentali in attività di pesca, l'inquinamento chimico e quello acustico. Lo studio di questi animali in cattività ha permesso la raccolta di molti dati e la creazione di data base utili oggi alla cura ed alla preservazione della specie. Sappiamo meglio come intervenire, come interagire con loro in caso di necessità o di cure mediche. Sono progrediti notevolmente gli studi sui metodi di inseminazione artificiale per le specie a rischio di estinzione. La ricerca continua giorno dopo giorno, molte sono le persone impegnate nello studio e nella scoperta di questo stupendo ed evoluto animale che è il delfino. Sono romagnoli di nascita, incontro i delfini all'età di sette anni e da quel giorno me ne appassiono ed inizia il mio sogno: ho capito che volevo diventare un keeper e dedicarmi alla loro conoscenza. Divento tecnica e formatrice nel settore mammiferi marini e da venticinque anni interagisco con loro. Ho lavorato al parco faunistico della Repubblica Dominicana e per due anni sono stata capo area dell'acquario di Genova nei settori pinguini foche e delfini. Ho collaborato con uno dei massimi esperti di questo settore Ken Ramirez e con il CNR di Ancona in uno studio sul linguaggio del tursiopo; nel 2010 con altri keeper fondiamo Wata di cui sono presidente: prima associazione italiana con lo scopo di formare e istruire Tursiops truncatus e altre specie di mammiferi marini e terrestri. Oggi coordino programmi di interazione mirati alla conoscenza del tursiopo presso l'isola di Cuba. Mi occupo anche di formazione per far conoscere questi stupendi abitanti del mare.

Monica Acciai



CENTRO CULTURALE CANDIANI NOT ONLY FOR KIDS

KID PASS DAY 2018

Sabato 12 maggio il Centro Culturale Candiani aderisce ai Kid Pass Days 2018, la quarta edizione del grande programma di edutainment per famiglie e bambini della fascia d'età 0 - 12 che interesserà teatri, musei, enti e associazioni in tutta Italia. In linea con la filosofia di Not Only for Kids, che vuole coinvolgere bambini e adulti attraverso la metodologia dell'imparare divertendosi, due diverse proposte animeranno il pomeriggio con attività che in questa occasione saranno svolte anche all'aperto.

Con il laboratorio *Quartiere little me ON AIR - Avatar urbani fantastici*, organizzato in collaborazione con Woodstock Teatro, bambini e genitori potranno partecipare insieme alla creazione di una serie di avatar (ritratti di personaggi) fantastici, da comporre sui tronchi degli alberi del parco adiacente il Centro Candiani, dando vita a una vera e propria galleria artistica a cielo aperto. Verranno così a crearsi marinai-sirene, leoni con due gambe o qualsiasi altro misterioso personaggio che abita la fantasia dei cittadini di Mestre, che diventeranno veri e propri creatori di un mondo fantastico, trasformando uno spazio della propria città in luogo da abitare attraverso il gioco e la

sperimentazione, tenendo vivo ciò che di più importante c'è in ogni città: la capacità di sognare e di condividere. Nella sala espositiva al terzo piano del Candiani, invece, prenderà vita la parte conclusiva del progetto *Di-verso l'altro*, realizzato in collaborazione con i volontari impegnati in diversi progetti del Servizio Civile Nazionale in ambito comunale. Nelle prime settimane di maggio i volontari dei diversi progetti realizzeranno dei laboratori con bambini di varie fasce d'età sui temi della socializzazione, dell'integrazione e della condivisione producendo delle vere e proprie opere d'arte che saranno esposte il 12 maggio per essere ammirate da piccoli e grandi. Appuntamento quindi il 12 maggio al Candiani e dintorni!

Simone Aldegani

SABATO 12 MAGGIO

ore 17.00

inaugurazione della mostra-progetto

Di-verso l'altro

in collaborazione con i volontari del Servizio Civile Nazionale area espositiva terzo piano

ore 17.30

Laboratorio

Quartiere Little me on air

in collaborazione con Woodstock Teatro

parco di via Manin (in caso di maltempo l'attività si svolgerà all'interno del Centro) Ingresso e attività liberi



QUARTIERE LITTLE ME

C'è un luogo al Centro Candiani dove i bambini possono sperimentarsi e imparare attraverso il fare, dove la fantasia e la capacità di relazionarsi con gli altri vengono stimolati attraverso esperienze e attività interagenti... e sta diventando un vero e proprio quartiere! Quartiere Little me è stato inaugurato ufficialmente lo scorso 24 marzo, ed è il risultato di un progetto laboratoriale che ha coinvolto 17 bambini dai 6 anni per l'allestimento e la trasformazione in zona creativa dello spazio del Centro dedicato alle attività di Not Only for Kids, rivolte a bambini, famiglie e scuole. Sono stati i bambini stessi, attraverso quattro incontri laboratoriali che li hanno accompagnati in un viaggio-percorso alla scoperta di sé, degli altri e della realtà che li circonda, a

trasformare le loro emozioni e quanto immaginato in materiale artistico. I risultati ottenuti da ogni giorno di incontro sono diventati infatti componenti dell'allestimento degli spazi che si stanno quindi sempre più connotando come luoghi per e a misura di bambino. Scolaresche, famiglie e bambini che frequentano le attività e i laboratori ma anche chiunque passi per i corridoi al terzo piano, magari per andare a visitare una mostra, potrà immergersi in questo immaginario che svela la città che i bambini stessi vorrebbero vivere; e non è finita qui, infatti il lavoro è appena iniziato, il cantiere è aperto, e gli architetti nonché operai di quest'opera sono proprio loro, i bambini.

S. A.



CENTRO CULTURALE CANDIANI NOT ONLY FOR KIDS

Laboratorio "BOOM BANG CRASH Fumetto!"

A partire dagli anni '90 e poi

con l'arrivo del nuovo millennio lo sviluppo tecnologico ha continuato a progredire fino ai giorni nostri con una velocità sempre più costante. I giovani d'oggi sono sommersi dalle tecnologie moderne come

smartphone, tablet e playstation. Con un costante flusso di immagini in movimento che passano attraverso questi freddi schermi digitali, l'interesse verso i fumetti e i libri cartacei ha perso quasi del tutto la sua importanza per le nuove generazioni. Not Only For Kids, la sezione del Centro Culturale Candiani dedicata ai più piccoli, propone per la prima volta *BOOM BANG CRASH Fumetto!*, un laboratorio di quattro incontri volto a riscoprire e creare un legame con l'arte del fumetto. Ogni bambino che parteciperà al laboratorio non solo realizzerà un vero e proprio fumetto ma svolgerà diversi giochi e attività che sveleranno come ideare una storia e inventare degli autentici personaggi. Il laboratorio è rivolto ai bambini dai 6 agli 11 anni e sarà realizzato dai volontari del Servizio Civile Nazionale.

CENTRO CULTURALE CANDIANI LudoLab terzo piano, ore 17.00

MARTEDÌ 8, 15, 22, 29
MAGGIO

Ingresso su prenotazione

CENTRO CULTURALE CANDIANI NOT ONLY FOR KIDS

SAPER FARE PER SAPER ESSERE

Anche quest'anno il Centro Culturale Candiani si prepara ad aprire le porte alla quarta edizione del Campus estivo, proposta rivolta ai ragazzi della scuola primaria, per passare due settimane da vivere all'insegna di esperienze culturali ad alto contenuto didattico.

La formula ormai collaudata che ripropone il Centro è unica nel suo genere per la struttura della giornata, con l'attività concentrata nell'arco della mattina per offrire al bambino la possibilità di avere nel pomeriggio del tempo libero per vivere la dimensione della vacanza. Quest'anno il tema su cui si vuole far riflettere è la necessità di riscoprire e ritrovare l'abilità manuale: "saper fare per saper essere". Per i nativi digitali l'avanguardia di oggi è disegnare, scrivere, spedire e/o ricevere un messaggio su carta; gli aspetti della comunicazione e delle relazioni interpersonali, infatti, stanno profondamente cambiando nel tempo grazie all'utilizzo massiccio di nuove tecnologie comunicative già nella prima infanzia. Segnali importanti arrivano dalle

scienze mediche e pedagogiche sull'abuso di questi mezzi e la proposta che il Candiani intende fare va in questa direzione: riappropriarsi di un io protagonista del fare, attraverso l'utilizzo tridimensionale della carta, materiale povero ma tenace, per costruire percorsi visivi e storie narrative. La metodologia utilizzata per la realizzazione del progetto è l'apprendimento cooperativo: cooperative learning, learning by doing and by creating. Il fine è di condurre i bambini alla creazione di manufatti ed elaborati ispirati ai valori, tra gli altri, della cittadinanza globale e dello sviluppo sostenibile. L'espressione artistica e in particolar modo il linguaggio del contemporaneo ben si prestano a questo utilizzo. Saranno affrontate le personalità di alcuni grandi autori del 900 (Matisse, Capogrossi, Picasso, Arp per citarne alcuni) e verranno sperimentate alcune tecniche pittoriche a essi riferite.

Silvia Fabris e Anna Piratti

Programma completo nel sito
www.culturavenezia.it/candiani

ore 17.30
Laboratorio
Quartiere Little me on air
 in collaborazione con Woodstock Teatro parco di via Manin (in caso di maltempo l'attività si svolgerà all'interno del Centro)
 Ingresso e attività liberi
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 auditorium IV piano, ore 21.00
CANDIANI GROOVE
Mélissa Laveaux
Radyo Siwèl
 Ingresso: intero euro 10 – ridotto 7 euro – ridotto speciale per giovani fino a 29 anni (posti limitati) euro 3

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
Saggio finale del laboratorio teatrale
 per i ragazzi degli Istituti Superiori area metropolitana a cura di Ketti Grunchi – La Piccionai, Centro di produzione teatrale di Vicenza
Human
 Ingresso libero

DOMENICA 13 MAGGIO
OSPEDALE DELL'ANGELO,
 area concerti, ore 17.30
GOM Giovane Orchestra
Metropolitana
 Concerto
 Ingresso libero

TEATRO TONIOLO, ore 15.00
Io Sono Teatro
Billy Elliot il musical
Peeparrow e Il Sistina
 testi e libretto Lee Hall
 musiche di Elton John
 dal film di Stephen Daldry
 regia e adattamento italiano di Massimo Romeo Piparo
 Ingresso: intero euro 37,00 - ridotto euro 31,00

TEATRINO GROGGIA, ore 16.00
SENIOR SPRINT spettacoli per adulti
 exvUoto teatro
 a cura di Antonia Bertagnon, Andrea Dellai e Tommaso Franchin
Mappatura emotiva di un territorio
 Ingresso: unico euro 9,00

LUNEDÌ 14 MAGGIO
BIBLIOTECA MARGHERA, ore 16.45
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
Avventure di mare e di carta
 a cura di Adolfin De Marco
 Letture e laboratorio
 Incontro gratuito per bambine e bambini dagli 8 ai 10 anni, con prenotazione obbligatoria

scrivendo
 biblioteca.marghera@comune.venezia.it
 tel. 041921600

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
 ore 17.30 e 20.30
Dal romanzo al film: Ian McEwan

Il giardino di cemento (*The Cement Garden*, Germania, G.B., Francia, 1992, 105') di Andrew Birkin
 Ingresso soci CinemaPiù

MARTEDÌ 15 MAGGIO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.00 e 21.00

Second Life – Dopo la prima
Assassinio sull'Orient Express
 (*Murder On the Orient Express*, USA, 2017, 114')
 di Kenneth Branagh
 Ingresso soci Candiani Card e CinemaPiù

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 Ludolab III piano, ore 17.00
NOT ONLY FOR KIDS
BOOM BANG CRASH Fumetto!
 Ingresso su prenotazione

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
 ore 17.30 e 20.30
Dal romanzo al film: Ian McEwan
L'amore fatale (*Enduring Love*, G.B., 2004, 100') di Roger Michell
 Ingresso soci CinemaPiù

BIBLIOTECA CIVICA VEZ
 saletta seminariale, ore 18.00
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
 Monica Acciai, addestratrice di mammiferi marini
Il delfino: storia e interazioni. Racconto di un'esperienza.
 Ingresso libero fino ad esaurimento posti

ISTITUZIONE FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA
 Galleria di Piazza san Marco, 71/c, ore 18.00
 Inaugurazione mostra
La Passione e la Visione
Riccardo Selvatico, GB Giorgini tra Venezia e Firenze 1898-2018
 Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
 Saggio finale del laboratorio teatrale per i giovani e gli universitari a cura della Compagnia Malmadur di Venezia
Qui
 Ingresso libero

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
 LudoMediaLab III piano, ore 17.00
NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO CINEMA
 I Croods (USA, 2013, 98')
 di Chris Sanders, Kirk De Micco
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
 ore 17.00
Il diritto di avere dei diritti
Vado a scuola: il grande giorno
 (*Le grand jour*, Francia, 2015, 86')
 di Pascal Plisson
 Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
Saggio finale del laboratorio teatrale per adulti
 a cura di Mattia Berto, Associazione MPG. Cultura - Venezia
Tempesta, la resa dei conti
 Ingresso libero

GIOVEDÌ 17 MAGGIO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 17.00 e 21.00
Second Life – Dopo la prima
Ritorno in Borgogna (Francia, 2017, 113')
 di Cédric Klapisch
 Ingresso soci Candiani Card e CinemaPiù

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.00
Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
 Presentazione della rassegna a cura di Beit Venezia e Adei Wizo Venezia.
 A seguire, **The Women's Balcony** (Israele, 2016, 96', v.o. sott. it.) di Emil Ben-Shimon
 Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 area espositiva III piano, ore 18.00
Arte e città
Omaggio a Guido Sartorelli e Bodies of Work
Fotografie di William Guerrieri
 Inaugurazione mostre
 Ingresso libero

BIBLIOTECA CIVICA VEZ
 saletta seminariale, ore 18.00
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
 Stefano Borella, responsabile dell'oasi WWF di Valle Averte
Le valli da pesca in Laguna di Venezia. Un esempio di gestione privata delle zone umide lagunari
 Ingresso libero fino ad esaurimento posti

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
 Liceo Statale Luigi Stefanini
 Venezia
Hands-on-Shakespeare:
A Midsummer Night's Dream
 (testo in V.O.)
 Ingresso libero

VENERDÌ 18 MAGGIO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 15.00
Evento speciale
 Proiezione del documentario **Machines** (India, Germania, Finlandia, 2016, documentario, 71') di Rahul Jain, vincitore del Premio Speciale della Giuria al Sundance Film Festival, nell'ambito dell'iniziativa **Il ricamo in seta nell'arte contemporanea** organizzata dal Museo di Palazzo Mocenigo
 Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
 ore 17.30 e 20.30
Dal romanzo al film: Ian McEwan
Espiazione (*Atonement*, G.B., 2006, 117') di Joe Wright
 Ingresso soci CinemaPiù

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala seminariale I piano, ore 17.30
La nostra storia
Artisti mestrini del '900.
 A cura di Matteo Piccolo del Museo di Arte Moderna di Ca' Pesaro.
 Organizzato dal Centro Studi Storici di Mestre
 Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
 sala conferenze IV piano, ore 18.00
SCAFFALE APERTO
 Presentazione del libro
Dieci cose da sapere sull'economia italiana prima che sia troppo tardi (Newton Compton Editori, 2018)
 di Alan Friedman
 Ingresso libero fino a esaurimento posti

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
 Liceo delle Scienze Umane Duca d'Aosta
 Padova
La locandiera, dall'arte al carattere
 Ingresso libero

SABATO 19 MAGGIO
BIBLIOTECA BETTINI JUNIOR,
 Venezia
 ore 16.30
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
Avventure di mare e di carta
 a cura di Adolfin De Marco

Letture e laboratorio
 Incontro gratuito per bambine e bambini dagli 8 ai 10 anni, con prenotazione obbligatoria scrivendo
 bettinijunior@comune.venezia.it
 tel. 0415220557

DOMENICA 20 MAGGIO
TEATRINO GROGGIA
SPECIAL SPRINT eventi speciali
Festival dei Matti, a margine – Abitare i luoghi comuni
 Informazioni: info@mpgcultura.it

LUNEDÌ 21 MAGGIO
BIBLIOTECA HUGO PRATT, LIDO,
 ore 16.45
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
Avventure di mare e di carta
 a cura di Adolfin De Marco
 Letture e laboratorio
 Incontro gratuito per bambine e bambini dagli 8 ai 10 anni, con prenotazione obbligatoria scrivendo
 biblioteca.lido@comune.venezia.it
 tel. 0415268991

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
 ore 17.30 e 20.30
Notti disarmate
This Is England (G.B., 2006, 97') di Shane Meadows
 Ingresso soci CinemaPiù e volontari del servizio civile

TEATRO MOMO, ore 21.00
Piccoli Palcoscenici
 I.I.S. G. Veronese – G. Marconi
 Chioggia
Indagine su Medea
 Ingresso libero

MARTEDÌ 22 MAGGIO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
 LudoLab III piano, ore 17.00
NOT ONLY FOR KIDS
BOOM BANG CRASH Fumetto!
 Ingresso su prenotazione

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30
Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
The 90 Minute War (Israele, 2017, 90', v.o. sott. it.) di Eyal Halfon
 Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 20.30
Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
Ben Gurion Epilogue (Israele, 2016, 70', documentario, v.o. sott. it.) di Yariv Mozer e **Iom Romi** (Italia, 2017, 30', documentario, v.o. sott. it.) di Valerio Ciriaci

Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala seminariale I piano, ore 18.00
SCAFFALE APERTO

Presentazione del libro
Storia dei sionismi. Lo Stato degli ebrei da Herzl a oggi (Carrocci Editori, 2017) di Arturo Marzano
Organizzato da Associazione Italia – Israele di Venezia
Ingresso libero

BIBLIOTECA CIVICA VEZ

saletta seminariale, ore 18.00
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
Francesco Vallerani, geografo Università Ca' Foscari Venezia, presenta
Come una ragnatela d'argento: i corsi d'acqua nel Veneto
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
I.I.S. G. Bruno – R. Franchetti Venezia
Mors
Ingresso libero

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
LudoMediaLab III piano, ore 17.00
NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO CINEMA
Ribelle – The Brave (USA, 2012, 93')
di Mark Andrews
Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
ore 17.00

Incontro con gli autori
Presentazione dei libri **Greed**.
Dialogo con Michel Chion (Mimesis, Milano, 2017) di Alberto Scandola e **Jean Vigo** (Mimesis, Milano, 2018) di Denis Brotto.
Presenti gli autori in sala, coordina Marco Dalla Gassa. Al termine, proiezione di **Greed** (USA, 1924, 108') di Erich von Stroheim
Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
Liceo Scientifico Statale Enrico Fermi Padova
I promessi sposi
Ingresso libero

GIOVEDÌ 24 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 16.30 e 20.30
Second Life – Dopo la prima
120 battiti al minuto (Francia, 2017, 135')
di Robin Campillo

Ingresso soci Candiani Card e CinemaPiù

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
ore 17.30

Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
The Legend of King Solomon (Israele, Ungheria, 2017, 80', animazione, v.o. sott. it.) di Albert Hanan Kaminski
Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
ore 20.30

Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
Holy Air (*Hawa Moqaddas*, Israele, 2017, 81', v.o. sott. it.) di Shady Srour
Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

BIBLIOTECA CIVICA VEZ

saletta seminariale, ore 18.00
Rassegna Autori e Autrici a km 0
Mauro Daltin, BEE edizioni, incontra Paolo Ganz, autore di **Venezia complice** (Bottega Errante edizioni)
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

BIBLIOTECA BRUNO BRUNI, FAVARO

Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
Avventure di mare e di carta
a cura di Adolfin De Marco
Lecture e laboratorio
Incontro gratuito per bambine e bambini dagli 8 ai 10 anni, con prenotazione obbligatoria scrivendo
biblioteca.favaroveneto@comune.venezia.it
tel. 041630993

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
Convitto naz. M. Foscarini Scuole Statali Secondarie di I grado Venezia
Impasto a Shakespeare
Ingresso libero

VENERDÌ 25 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala seminariale I piano, ore 17.00
Il diritto di avere diritti
Presentazione del film
Vado a scuola: il grande giorno (*Le grand jour*, Francia, 2015, 86') di Pascal Plisson
con interventi di Gianna Urizio curatrice della rassegna
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
auditorium IV piano, ore 21.00

CANDIANI GROOVE

Sheila Jordan Quintet
Voce del be-bop, leggenda del jazz
Ingresso: intero euro 10 – ridotto 7 euro – ridotto speciale per giovani fino a 29 anni (posti limitati) euro 3

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
I.I.S. 8 Marzo / K. Lorenz Mirano
Mezzo sogno di una notte d'estate
Ingresso libero

DOMENICA 27 MAGGIO

FORTE COSENZ
BOSCO DI MESTRE, ore 10.00
GOM Giovane Orchestra Metropolitana
Concerto di solidarietà con raccolta fondi per l'Associazione BracciodiFerro ONLUS a favore dei piccoli pazienti oncologici
Ingresso libero

TEATRINO GROGGIA, ore 16.00

YOUNG SPRINT spettacoli per bambini e ragazzi
Alice nella città della meraviglia
a cura di Mattia Berto e Pippo Gentile
Ingresso: unico euro 7,00

LUNEDÌ 28 MAGGIO

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30 e 20.30
Notti disarmate
Magdalene (*The Magdalene Sisters*, G.B., Irlanda, 2002, 114') di Peter Mullan
Ingresso soci CinemaPiù e volontari del servizio civile

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
Sparks Lab. Farma School Venezia
Animals
Ingresso libero

MARTEDÌ 29 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 17.00 e 21.00
Second Life – Dopo la prima
Arrival (USA, 2016, 116') di Denis Villeneuve
Ingresso soci Candiani Card e CinemaPiù

CENTRO CULTURALE CANDIANI

LudoLab III piano, ore 17.00
NOT ONLY FOR KIDS
BOOM BANG CRASH Fumetto!
Ingresso su prenotazione

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30
Pitigliani Kolno'a Festival a

Venezia

Ben Gurion Epilogue (Israele, 2016, 70', documentario, v.o. sott. it.) di Yariv Mozer e **Iom Romi** (Italia, 2017, 30', documentario, v.o. sott. it.) di Valerio Ciriaci
Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
ore 20.30

Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
The 90 Minute War (Israele, 2017, 90', v.o. sott. it.) di Eyal Halfon
Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

BIBLIOTECA CIVICA VEZ

saletta seminariale, ore 18.00
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
Shahla Rachtian, la signora delle perle
presenta
I gioielli del mare: perle, coralli, madreperle e cammei. Storie e aneddoti
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
Stabilimento teatr. Officine Pinelli Spinea
The farm. La fattoria
Ingresso libero

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
LudoMediaLab III piano, ore 17.00
NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO CINEMA
Oceania (USA, 2016, 103') di J. Musker, R. Clements, D. Hall, C. Williams
Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
ore 17.00

VideoConcorso "Francesco Pasinetti" 15^ edizione
Selezione dalle diverse sezioni del Festival. Partecipano: Anna Ponti, presidente VideoConcorso Pasinetti, Michela Nardin, direttrice, Daniela Manzolli, organizzatrice, Carlo Montanaro, presidente di giuria, Giovanni Andrea Martini, presidente Municipalità Venezia Murano Burano, coordina Marco Paladini
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 18.00
SCAFFALE APERTO

Presentazione del libro
La fratellanza nella tradizione biblica II – Caino e Abele

di Davide Assael
Partecipano l'autore e Massimo Donà
Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
Oltre il sipario, Centro diurno U.L.S.S. 4
San Donà di Piave
Tableau
Ingresso libero

GIOVEDÌ 31 MAGGIO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 17.00 e 21.00
Second Life – Dopo la prima
The Place (Italia, 2017, 105') di Paolo Genovese
Ingresso soci Candiani Card e CinemaPiù

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30

Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
Holy Air (*Hawa Moqaddas*, Israele, 2017, 81', v.o. sott. it.) di Shady Srour
Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI,
ore 20.30

Pitigliani Kolno'a Festival a Venezia
The Legend of King Solomon (Israele, Ungheria, 2017, 80', animazione, v.o. sott. it.) di Albert Hanan Kaminski
Ingresso soci CinemaPiù e soci ADEI

VENERDÌ 1 GIUGNO

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30 e 20.30
Notti disarmate
Workingman's Death (Austria, Germania, 2005, 122', documentario) di Michael Glawogger
Ingresso soci CinemaPiù e volontari del servizio civile

LUNEDÌ 4 GIUGNO

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30 e 20.30
Jeanne Moreau: eclettica, fluida, donna
Gli amanti (*Les amants*, Francia, 1958, 85', v.o. sott. it.) di Louis Malle
Ingresso soci CinemaPiù

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
CT Theatro In Jeans Cavallino Venezia
Theater macht frei
Ingresso libero

MARTEDÌ 5 GIUGNO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 16.30 e 20.30

Second Life – Dopo la prima Blade Runner 2049 (USA, 2017, 152')
di Denis Villeneuve
Ingresso soci Candiani Card e CinemaPiù

CENTRO CULTURALE CANDIANI
LudoMediaLab III piano, ore 16.30

NOT ONLY FOR KIDS

SPAZIO CINEMA
Il GGG – Il Grande Gigante Gentile (USA, Gran Bretagna, Canada, 2016, 117')
di Steven Spielberg
Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30 e 20.30

Jeanne Moreau: eclettica, fluida, donna

La notte (Italia, 1960, 116') di Michelangelo Antonioni
Ingresso soci CinemaPiù

BIBLIOTECA CIVICA VEZ
saletta seminariale, ore 18.00

Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua

Piero Mescalchin, esperto subacqueo
presenta

La barriera corallina dell'Adriatico: forme, colori e abitanti delle Tegnùe

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
Associazione Marca Trevigiana
Roncade

Prospero e Caliban. Il tempo e la storia
Ingresso libero

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
LudoLab III piano, ore 17.00

NOT ONLY FOR KIDS

SPAZIO ESTATE
Impronte subacquee
Ingresso libero

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.00

Omaggio a Alberto Ongaro
Casa del Cinema rende omaggio ad Alberto Ongaro. Al termine dell'incontro, proiezione de **Il mistero del Morca** (Italia, 1984, 95') di Marco Mattolini
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala seminariale I piano, ore 18.00
SCAFFALE APERTO

Presentazione del libro
Il disobbediente (PaperFIRST, 2017)
di Andrea Franzoso
Ingresso libero

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
Il gioco del Teatro
a cura di Stivalaccio Teatro
Padova

I want to Brecht free
Ingresso libero

TEATRO TONIOLO, ore 20.30

Io Sono Musica
Coro e solisti del Teatro la Fenice di Venezia

con la partecipazione del Kolbe Children's Choir
Claudio Marino Moretti, Direttore

Il coro e l'opera
Ingresso: platea interi euro 25,00 - ridotti euro 20,00
galleria interi euro 20,00 - ridotti euro 15,00

GIOVEDÌ 7 GIUGNO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 17.00 e 21.00

Second Life – Dopo la prima La ruota delle meraviglie (*Wonder Wheel*, USA, 2017, 101') di Woody Allen
Ingresso soci Candiani Card e CinemaPiù

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30 e 20.30

Jeanne Moreau: eclettica, fluida, donna
Eva (Italia, Francia, 1962, 105', v.o. sott. it.) di Joseph Losey
Ingresso soci CinemaPiù

BIBLIOTECA CIVICA VEZ

saletta seminariale, ore 18.00
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
Maurizio Potocnik, autore e critico enogastronomico presenta
Il pesce povero diventa chic. Racconti e ricette da Trieste al Delta Po, 6 grandi chef interpretano il pesce azzurro dell'alto Adriatico
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
Lab. "Attraverso" a cura della Civica Scuola di Musica, Danza e Teatro
Chiavenna, Sondrio
Shakespeare r-evolution
Ingresso libero

VENERDÌ 8 GIUGNO
LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30

e 20.30
Notti disarmate
Taxi Teheran (*Taxi*, Iran, 2015, 78')
di Jafar Panahi
Ingresso soci CinemaPiù e volontari del servizio civile

TEATRO MOMO, ore 21.00

Piccoli Palcoscenici
Serata finale premiazione
Spettacolo fuori concorso:
Attraverso lo specchio, ovvero l'Alfabeto del teatro
Compagnia Pantakin
regia di Marcello Chiarenza
Ingresso libero

LUNEDÌ 11 GIUGNO

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30 e 20.30

Jeanne Moreau: eclettica, fluida, donna
Jules e Jim (*Jules et Jim*, Francia, 1962, 101', b/n, v.o. sott. it.) di François Truffaut
Ingresso soci CinemaPiù

MARTEDÌ 12 GIUGNO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 16.30 e 20.30

Second Life – Dopo la prima The Square (Svezia, Danimarca, USA, Francia, 2017, 142') di Ruben Östlund
Ingresso soci Candiani Card e CinemaPiù

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30 e 20.30

Jeanne Moreau: eclettica, fluida, donna
Il diario di una cameriera (*Le journal d'une femme de chambre*, Francia, Italia, 1964, 98', b/n, v.o. sott. it.) di Luis Buñuel
Ingresso soci CinemaPiù

BIBLIOTECA CIVICA VEZ

saletta seminariale, ore 18.00
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
Otello Giovanardi, dirigente ISPRA
presenta
Il mare nel piatto: la pesca responsabile
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

MERCOLEDÌ 13 GIUGNO

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.00
Presentazione del libro
Una democrazia possibile. Politica e territorio nell'Italia contemporanea (Carocci Editore, Roma, 2016) di Marco Almagisti, presente in sala l'autore. A seguire proiezione del film **C'eravamo tanto amati** (Italia, 1974, 127') di

Ettore Scola
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
LudoLab III piano, ore 17.00

NOT ONLY FOR KIDS

SPAZIO ESTATE
In riva al mare
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 18.00
SCAFFALE APERTO

Presentazione dei libri
Democrazia (Bollanti Boringhiera, 2018) e **Il legno storto della giustizia** (Garzanti, 2017)
di Gherardo Colombo
in collaborazione con Libreria Mondadori
Ingresso libero fino a esaurimento posti

GIOVEDÌ 14 GIUGNO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala conferenze IV piano, ore 16.30 e 20.30

Second Life – Dopo la prima La migliore offerta (*The Best Offer*, Italia, 2012, 124') di Giuseppe Tornatore
Ingresso soci Candiani Card e CinemaPiù

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30 e 20.30

Jeanne Moreau: eclettica, fluida, donna
Falstaff (*Campanadas de medianoche*, Spagna, Svizzera, Francia, 1966, 111', b/n, v.o. sott. it.) di Orson Welles
Ingresso soci CinemaPiù

VENERDÌ 15 GIUGNO

LA CASA DEL CINEMA
VIDEOTECA PASINETTI, ore 17.30 e 20.30

Notti disarmate
Ballata dell'odio e dell'amore (*Balada triste de trompeta*, Spagna, Francia, 2010, 108') di Álex De la Iglesia
Ingresso soci CinemaPiù e volontari del servizio civile

MARTEDÌ 19 GIUGNO

BIBLIOTECA CIVICA VEZ
saletta seminariale, ore 18.00
Tuffi nel blu. Festival tra storie e paesaggi d'acqua
Paolo Perlasca, Coordinatore
Programma Tartarughe Marine
WWF Italia per il litorale veneto, presenta
Le tartarughe marine nell'Alto Adriatico
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO
CENTRO CULTURALE CANDIANI
LudoLab III piano, ore 17.00

NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO ESTATE
Con la testa tra le nuvole
Ingresso libero

CENTRO CULTURALE CANDIANI
sala seminariale I piano, ore 18.00

SCAFFALE APERTO
Presentazione del libro
Ho visto cose (Ponte alle Grazie, 2017)
di Alberto Pierobon e Alessandro Zardetto
Ingresso libero

MARTEDÌ 26 GIUGNO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
LudoLab III piano, ore 17.00
NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO ESTATE
Voglia di verde
Ingresso libero

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
LudoMediaLab III piano, ore 16.30
NOT ONLY FOR KIDS
SPAZIO CINEMA
Il Libro della Giungla (USA, 2016, 105')
di Jon Favreau
di David Lowery
Ingresso libero

MOSTRE

DAL 18 MAGGIO AL 24 GIUGNO

CENTRO CULTURALE CANDIANI
Arte e città
Omaggio a Guido Sartorelli
sala espositiva Paolo Costantini, terzo piano
Bodies of Work
Fotografie di William Guerrieri
sala espositiva Alberto Prandi
terzo piano
Orario: dal mercoledì alla domenica dalle ore 16.00 alle ore 20.00
Ingresso libero

FINO AL 27 MAGGIO 2018

FONDAZIONE MUSEI CIVICI
CENTRO CULTURALE CANDIANI
Sala espositiva secondo piano
Attorno al vetro e il suo riflesso nella pittura
Progetto di Gabriella Belli
a cura di Chiara Squarcina
orario: dalle 10.00 alle 19.00
La biglietteria chiude mezz'ora prima
Chiuso il lunedì
Biglietti intero euro 5 – ridotto euro 3
Maggiori informazioni su
visitmuve.it/cortocircuito

DAL 28 MAGGIO AL 6 LUGLIO 2018

ISTITUZIONE FONDAZIONE

